

228.

Allegato B

**ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

	PAG.		PAG.		
<b>Interpellanza:</b>					
Emiliani .....	2-00619	10705			
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>					
Schettino .....	5-01484	10706			
Schettino .....	5-01485	10706			
Costa .....	5-01486	10706			
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Vigneri .....	4-12636	10709			
Meluzzi .....	4-12637	10709			
Bonafini .....	4-12638	10710			
Borghesio .....	4-12639	10710			
Del Gaudio .....	4-12640	10710			
Rodeghiero .....	4-12641	10711			
Devetag .....	4-12642	10711			
Marengo .....	4-12643	10712			
Valensise .....	4-12644	10712			
Gambale .....	4-12645	10714			
Brogliia .....	4-12646	10714			
Masini Mario .....	4-12647	10715			
Tortoli .....	4-12648	10715			
			<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		
			Ayala .....	4-10393	III
			Ayala .....	4-10505	IV
			Aloi .....	4-10290	IV
			Barbieri .....	4-08502	V
			Benedetti Valentini .....	4-09984	VI
			Bielli .....	4-09703	VI
			Boghetta .....	4-01737	VII
			Bonito .....	4-10079	VII
			Bono .....	4-10818	VIII
			Collavini .....	4-06967	IX

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1995

	PAG.		PAG.		
De Murtas .....	4-10186	X	Morselli .....	4-03291	XXII
Devetag .....	4-08808	XI	Morselli .....	4-04059	XXIII
Falvo .....	4-08736	XII	Morselli .....	4-08820	XXIV
Galletti .....	4-10313	XIII	Napoli .....	4-05366	XXV
Gramazio .....	4-07335	XIV	Napoli .....	4-09850	XXVI
Gubert .....	4-06935	XV	Napoli .....	4-10205	XXVI
Incorvaia .....	4-08764	XVI	Perticaro .....	4-08873	XXVII
Lenti .....	4-09547	XVI	Reale .....	4-07822	XXVIII
Lia .....	4-10119	XVII	Saia .....	4-11254	XXIX
Lucchese .....	4-07719	XVIII	Savarese .....	4-04164	XXX
Lucchese .....	4-10294	XIX	Sospiri .....	4-04761	XXXI
Marenco .....	4-03353	XX	Ucchielli .....	4-02099	XXXIII
Massidda .....	4-08546	XXI	Widmann .....	4-07684	XXXIV
Matacena .....	4-09995	XXII	Zen .....	4-03244	XXXV
			Zenoni .....	4-08239	XXXVII

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e del tesoro, per sapere — premesso che:

è prevista per il 1° gennaio 1996 l'entrata in vigore del sistema di riversamento delle scommesse ippiche, in base a una legge specifica votata all'unanimità da Camera e Senato;

le agenzie attualmente funzionanti con il sistema a riferimento sono state dichiarate fuori legge dal Consiglio di stato;

il sistema a riversamento per funzionare utilmente deve essere distribuito capillarmente sul territorio, in contrasto quindi con la pretesa delle agenzie ippiche di assumere la gestione della raccolta per comparti territoriali o regionali, che fra l'altro confermerebbe il sistema esistente di monopolio « familiar » della raccolta;

è compito dello Stato, attraverso i suoi strumenti di controllo (Finanza) e di gestione (UNIRE), garantire quella trasparenza che è doverosa nei confronti degli scommettitori dal momento che lo Stato ha, per legge, il monopolio del gioco;

anche recentemente il Sisco (sindacato scommettitori aderente alla Federconsumatori) ha sollecitato l'attuale Commissario dell'UNIRE, avvocato Pettinari, a

procedere rapidamente al cambiamento del sistema e all'abrogazione degli articoli 41 e 128 del regolamento scommesse, che alterano le quote di riferimento degli ippodromi a beneficio delle agenzie ippiche, con il pressoché totale azzeramento delle quote dei piazzati dei cavalli più giocati —:

quale sia lo stato della situazione relativamente alla trasformazione del sistema da misto (riferimento/riversamento) a unico (riversamento);

in quali tempi, presumibilmente, verrà attuata la riforma di cui sopra;

quali siano i criteri di impostazione della riforma, che non può e non deve privilegiare le agenzie ippiche già esistenti, poiché il meccanismo di riforma ha come obiettivo primario proprio la sottrazione dell'UNIRE da una situazione di monopolio che ne condiziona pesantemente l'autonomia operativa;

se il Ministro vigilante non ritenga di abolire immediatamente i deleteri effetti di cui agli articoli 41 e 128 del regolamento scommesse, dal momento che gli stessi da una parte azzerano praticamente il rischio per gli operatori che raccolgono le scommesse e dall'altra producono una contrazione del gioco, con grave danno per l'Erario e per l'UNIRE, relativamente ad alcuni tipi di scommessa, come quelle del piazzato, dei multipli, perché non più remunerativi.

(2-00619)

« Emiliani, Gatto ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SCHETTINO.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con delibera CIPE del 13 luglio 1993 è stato effettuato il riparto dei fondi ex legge n. 32 del 1992 in favore dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1980 e 1981;

i comuni assegnatari dei fondi hanno conseguentemente deliberato i criteri per l'erogazione dei contributi medesimi agli aventi diritto;

gli stessi, nell'assumere decisione in merito hanno incontrato serie difficoltà interpretative in ordine:

*a)* al punto 4.1 della delibera CIPE del 13 luglio 1993 riguardante le modalità di assegnazione delle quote di saldo derivanti da aggiornamenti dei contributi già erogati, ovvero per l'aggiornamento di quelli da concedere;

*b)* alla fissazione del termine entro il quale gli intestatari di pratiche provviste di parere interlocutorio devono trasmettere la documentazione mancante, pena la decadenza dal diritto al contributo;

il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nel prendere atto delle delibere comunali e, quindi, nel rilasciare il nulla osta alla utilizzazione dei fondi, di cui alle schede di rilevazione trasmesse dai comuni, ha chiarito che: « Resta, naturalmente, nella competenza dei comuni l'accertamento della legittimità delle relative erogazioni, sulle quali questo Ministero si riserva di chiedere le opportune informazioni » —

se il Ministro ritenga di dover disciplinare la materia in ordine ai quesiti riportati in premessa alle lettere *a)* e *b)*, onde consentire una uniforme applicazione della normativa, agevolare gli accertamenti di legittimità delle erogazioni dei fondi e libe-

rare gli amministratori locali dalle responsabilità che potrebbero insorgere dall'erronea applicazione della normativa, che, risultando carente sulle questioni esposte, potrebbe anche provocare ulteriori ritardi nel completamento della ricostruzione ex legge n. 32 del 1992. (5-01484)

**SCHETTINO.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 219 del 1981, all'articolo 22, prevede la erogazione di contributi per attrezzature ed arredamenti in favore delle attività artigiane e commerciali danneggiate dagli eventi sismici del 1980 e 1981;

le pratiche di richieste di contributi, per le quali non è previsto l'adeguamento funzionale, secondo la procedura prevista dalla legge, devono essere esaminate dalle Commissioni Tecniche Provinciali prima di essere inviate ai comuni per la liquidazione delle somme ex articolo 22 legge n. 219 del 1981;

la legge n. 32 del 1992, ha escluso la possibilità di erogare finanziamenti per le pratiche suddette, mentre le Commissioni Provinciali continuano ad esaminare le stesse secondo la vecchia normativa, ingenerando, in tal modo l'assurdo meccanismo di illudere gli artigiani sui possibili aiuti, con evidenti ricadute negative sui loro comportamenti per anticipazioni di spese con indebitamenti bancari —

quali siano gli intendimenti del Governo circa la reintroduzione, in occasione della imminente legge finanziaria, di una parte di spesa per il rifinanziamento dell'articolo 22 della legge n. 219, in modo che sia possibile la liquidazione delle pratiche relative alle attività artigianali e commerciali danneggiate dai sismi del 1980 e 1981 e già ammesse a contributi per attrezzature ed arredamenti in base ai pareri espressi dalle Commissioni Tecniche Provinciali. (5-01485)

**COSTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i dati, fino ad oggi inediti, dei reati per i quali nel corso del 1994 è stata

presentata all'Autorità giudiziaria denuncia da parte della Polizia, dei Carabinieri, della Finanza (restano escluse le denunce che i cittadini hanno presentato direttamente all'Autorità giudiziaria), evidenziano come di fatto chi commette un furto ha il 94 per cento di probabilità di farla franca, chi commette una rapina ha l'80 per cento di probabilità di scampare alla giustizia. Se si calcola che moltissimi furti non vengono denunciati, la percentuale dei furti puniti scende al di sotto del 5 per cento;

ogni ora vengono denunciati dalle Forze dell'ordine 152 furti. Sono invece quattro all'ora le rapine. Il fatto più rilevante che emerge da tale dato è l'impunità: su un totale di 1.333.000 furti denunciati, nel 1994 ben 1.250.000 sono rimasti opera di ignoti. Vale a dire che si sono individuati i colpevoli solo nel 6 per cento dei casi. Per quanto riguarda le rapine, invece, su un totale di 29.981 denunciate, ben 24.151 sono rimaste impunte (80 per cento);

rispetto al 1993 i furti denunciati sono in lieve diminuzione (- 2,7 per cento) e così le rapine (- 4,7 per cento) mentre è lievemente aumentata la percentuale dei delitti impuniti;

gli omicidi consumati risultano essere stati 956 (582 di autore ignoto) con un - 10 per cento rispetto al 1993, i tentati omicidi 1.772 (552 di autore ignoto), gli omicidi colposi 1.895, le violenze carnali 869, gli incendi dolosi 9.259 (8.316 ad opera di ignoti), le estorsioni 3.340, le truffe 40.604 (17.622 a carico di ignoti), i sequestri di persona 809 (+ 8 per cento);

di particolare rilievo, nell'ambito dei reati contro il patrimonio, alcuni tipi di reati:

i borseggi sono stati 108.230 di cui 104.798 ad opera di ignoti;

gli scippi sono stati 49.164 di cui 46.820 ad opera di ignoti;

i furti nei negozi sono stati 63.158 di cui 50.979 ad opera di ignoti;

i furti in appartamenti sono stati 198.401 di cui 185.341 ad opera di ignoti;

i furti su auto in sosta sono stati 285.186 di cui 273.942 ad opera di ignoti.

*Per quanto concerne le rapine:*

24.543 sono avvenute in abitazione o negozi (19.574 ad opera di ignoti), in banche 2.001 (1.703 ad opera di ignoti), in uffici postali 888 (778 ad opera di ignoti), 556 in gioiellerie, 582 in danno di coppie o prostitute, 1.132 in danno di autisti di autocarri;

esaminando, poi, più attentamente i prospetti relativi ad ogni singola provincia, emergono dati quanto meno singolari. Per quanto riguarda, ad esempio, i furti di autoveicoli, che sono ammontati ad un totale di 302.490 (di cui 289.973, circa il 96 per cento, impuniti) si può dire che ogni ora in Italia vengono rubate 34 tra automobili e motociclette; è Milano la provincia che più ispira i ladri di auto, con 51.958 furti di autoveicoli, di cui quasi 31.000 nel solo capoluogo. L'impunità è quasi totale e riguarda, a Milano, 49.387 furti di autoveicoli, oltre il 96 per cento. Segue a ruota Napoli con un totale di 40.179 auto rubate (di cui 21.501 nel solo capoluogo) con un'impunità ancora maggiore: il 99 per cento, pari a 39.628 furti di automezzi di autore ignoto. Roma, in questa graduatoria, risulta terza, con 20.155 furti nell'intera provincia di cui circa 15.000 nella Capitale. Impuniti in provincia di Roma risultano 17.991 furti di autoveicoli, il 90 per cento.

Di rilievo il dato relativo a Torino: i 16.100 furti di autoveicoli (con la quasi totalità, 15.375, impuniti) se confrontati con la densità di popolazione (poco più di 2 milioni di abitanti nell'intera provincia) rappresentano un dato preoccupante.

La provincia di Gorizia, con 146 furti (128 dei quali impuniti) presenta il dato apparentemente più basso. È necessario tenere conto comunque del fatto che gli abitanti dell'intera provincia sono poco più di 138.000;

le Forze dell'ordine si avvalgono di circa 300.000 operatori: 105.000 fanno parte della Polizia, 112.000 dei Carabinieri, 65.000 della Finanza, 36.000 sono gli agenti

di polizia penitenziaria. Il che significa che ogni 191 cittadini italiani c'è un addetto alla pubblica sicurezza (1 ogni 231 in Francia, 1 ogni 388 in Gran Bretagna, 1 ogni 407 in Germania). Eppure, degli oltre 2 milioni di delitti denunciati nel 1994, solo di 554.476 sono stati identificati i presunti autori;

a quanto sembra taluni magistrati, talune questure, taluni comandi di Carabinieri ottengono ben scarsi risultati a differenza di altri che operano con buoni risultati: in alcune province si evidenziano risultati positivi nell'attività repressiva anche nei confronti dei furti. A Mantova sono stati denunciati gli autori del 30 per cento, dei furti, a Teramo del 20 per cento, a Vercelli e Parma del 13 per cento, a Sondrio del 13,5 per cento, a Belluno del 16 per cento. La provincia di Napoli è la prima quanto a impunità, con il 97,7 per cento dei casi impuniti, seguita da Catania (97,2 per cento), Benevento (95 per cento), Brescia e Bergamo (93,4 per cento), Como e Cuneo (92,4 per cento).

Per le rapine la provincia più sfortunata è Catania (93,4 per cento) seguita da Benevento (93 per cento), Enna (92 per cento), Belluno (88,8 per cento), Treviso (86 per cento) e Catanzaro (85 per cento);

in alcune province l'efficienza delle Forze dell'ordine nell'individuare i responsabili dei reati di furto e rapina ha dei risultati positivi: a Verona « solo » il 66 per cento delle rapine è rimasto opera di ignoti, ad Aosta il 20 per cento e a Trento il 68 per cento. Anche le province di Campobasso (36 per cento), Trieste (41 per cento), Pescara (42 per cento), Parma (43,8 per cento), si mantengono nettamente al di sotto della media nazionale relativa alle rapine impunte che è dell'80 per cento. In materia di furti le province con percentuali alte di reati scoperti sono pochissime: il primo posto spetta a Mantova che lascia impuniti il 70,8 per cento dei furti (la media nazionale è del 94 per cento, seguono Teramo (80 per cento), Belluno (84,7 per cento), Parma, Vercelli, Sondrio, Belluno (circa l'87 per cento) —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali dati;

quali iniziative intenda adottare al fine di ridurre la percentuale di tanti reati impuniti che rischiano di portare a una sorta di depenalizzazione di fatto;

quale sia la reale efficacia delle forze dell'ordine, ed in particolare:

quanti dei 300.000 appartenenti alle Forze dell'ordine vengono distolti, per cause diverse, dall'azione preventiva o repressiva;

se sia vero che almeno 150.000 fra agenti, carabinieri, finanziari, stanno in ufficio a passare carte, a preparare passaporti, a compilare moduli, tutte operazioni che potrebbero benissimo essere svolte da impiegati civili (magari trasferiti dal Ministero della difesa che ne conta 50.000);

quanti sono gli appartenenti alle Forze dell'ordine che fanno da scorta a persone che non corrono troppi rischi;

se sia vero che nella sola capitale sono più di 1.000;

se sia vero che gli autisti di Palazzo Chigi sono oltre 200;

che i soli poliziotti i quali, a fini decorativi, percorrono a cavallo le vie della capitale sono 200 e non svolgono altre funzioni;

se sia vero che 500.000 giornate lavorative di appartenenti alle Forze dell'ordine sono destinate al controllo di attività sportive (particolarmente negli stadi);

se sia vero che 630 fra agenti di PS e Carabinieri svolgono attività di vigilanza presso la Camera dei deputati, il Senato e la Presidenza del Consiglio dei ministri;

se sia vero che dei 6.200 agenti in servizio presso la questura di Roma solo 2.000 svolgono funzioni operative sul territorio;

se sia vero che la città di Roma assorbe, questura esclusa, altri 11.000 agenti di polizia di Stato. (5-01486)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

VIGNERI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

come puntualmente accade ormai da diverso tempo, anche quest'anno, con l'inizio della stagione estiva dobbiamo registrare il rinnovato allarme per la situazione ambientale del continente, in particolare per quanto attiene la fascia di ozono sovrastante l'atmosfera;

in relazione alla situazione sempre più critica per l'aumentare del cosiddetto « buco dell'ozono », le amministrazioni preposte alla salvaguardia della salute dei cittadini, e nell'ambito di loro competenza, le amministrazioni locali lanciano preoccupanti inviti alla popolazione affinché i soggetti maggiormente esposti ai pericoli atmosferici, segnatamente vecchi e bambini, restino nelle loro abitazioni;

nonostante il problema del « buco dell'ozono » sia conosciuto e studiato dagli esperti da molti anni, nell'opinione pubblica, tale fenomeno sembra sia stato recepito solamente nei suoi aspetti più marginali, se non talvolta folkloristici: dalla maggior abbronzatura al mare all'acquisto di bombolette spray « anti-buco dell'ozono »;

in altri paesi, questo fenomeno è divenuto, viceversa, un problema che coinvolge le coscienze dei cittadini, certo più avvertiti di noi, in generale, riguardo le tematiche ambientali, grazie anche a campagne informative a carattere scientifico predisposte dalle istituzioni;

in particolare, in Austria è stato predisposto un servizio di informazione, continuamente aggiornato, consultabile sulle pagine di Teletext, equivalente del nostro Televideo. Con un'operazione ormai abituale per molti, quale quella di consultare il televideo, i cittadini austriaci possono

così ottenere informazioni dettagliate circa la situazione relativa all'ozono, ai suoi valori e agli eventuali rischi che tale situazione comporta —:

se non ritengano di dover provvedere affinché anche in Italia sia possibile conoscere realmente la situazione relativa all'ozono, i suoi valori e la soglia di eventuale pericolosità;

se non credano di poter intervenire presso l'Amministrazione della RAI, in modo che le informazioni di cui sopra possano essere messe a conoscenza della cittadinanza tramite le pagine di Televideo.  
(4-12636)

MELUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

sulla base di quali motivazioni l'amministrazione degli esteri abbia proposto una drastica riduzione — di oltre due terzi — del personale non diplomatico del Ministero degli affari esteri, cioè degli addetti commerciali, dei cancellieri, degli addetti all'assistenza agli italiani all'estero, e ciò solo allo scopo di recuperare risorse finanziarie da utilizzare per allargare i ranghi già sovrabbondanti del personale diplomatico e per accelerarne le carriere;

se l'amministrazione degli esteri sia al corrente del fatto che l'assistenza all'export delle aziende italiane è già oggi estremamente carente, mentre i mercati esteri rappresentano un elemento essenziale della prosperità economica del Paese, e che proporre una riduzione del personale addetto a tale servizio arrecherebbe un danno non facilmente riparabile alla capacità di penetrazione dell'Italia sui mercati internazionali;

se l'amministrazione degli esteri sia al corrente del fatto che in Parlamento è in preparazione una serie di proposte a favore degli italiani all'estero, e che pertanto sarebbe contro l'orientamento chiaramente espresso dalla rappresentanza popolare ogni riduzione dello già scarsissimo personale che oggi svolge funzioni di assi-

stenza nei confronti di questa importante componente della nostra comunità nazionale;

come si concili tale proposta di ristrutturazione dell'amministrazione degli esteri con il fatto che il Ministero degli affari esteri ha una tale sovrabbondanza di personale diplomatico da averne cercato negli ultimi tempi tutte le utilizzazioni proprie ed improprie possibili, in particolare attribuendo a tutti i Ministri un consigliere diplomatico, mentre sino a qualche anno fa ciò avveniva solo per la Presidenza del Consiglio dei ministri e pochissimi altri Ministeri;

quali argomenti i funzionari che sono più vicini al Ministro le abbiano fornito per giustificare tale proposta di ristrutturazione del Ministero negli incontri da lei avuti con i rappresentanti dei quadri e del personale minacciato, e che hanno proclamato per il giorno 24 luglio una astensione dal lavoro che toccherà tutti gli uffici di rappresentanza dell'Italia all'estero.

(4-12637)

BONAFINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1943-1945 il signor Ettore Rossi (nato a Corte dei Cortesi il 10 ottobre 1910 e ora residente in Brescia, in Via Rua Sovera, 55, è stato internato in campi di concentramento sovietici dove, a causa del trattamento riservato ai prigionieri è stato a nutrirsi con carni di cadaveri umani, di cani e di topi, con il risultato che egli ha riportato una cisti da echinococco (malattia gravissima che perdura tutta la vita e produce lesioni a fegato e polmoni soggetti a continui aggravamenti);

il caso — per molti aspetti tragico — del signor Ettore Rossi è stato ampiamente trattato da un articolo apparso sull'edizione del settembre 1993 del periodico *Gente Mese*;

le conseguenze di questa malattia hanno un nesso eziologico certo con la prigionia e con le patologie sopravvenute;

in data 2 marzo 1995 la Commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, ha visitato il signor Ettore Rossi (posizione n. 329289/D), esprimendo in data 22 marzo 1995 parere favorevole alla richiesta di aggravamento e proponendo il passaggio alla prima categoria —:

come mai a tutt'oggi la richiesta della Commissione medica per le pensioni di guerra di Milano non abbia ancora trovato soddisfazione da parte del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, considerando anche le gravi condizioni cliniche dell'interessato e la sua età avanzata.  
(4-12638)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, l'area della Piazza Vittorio Veneto — uno dei capolavori urbanistici dell'architettura Sabauda — ad avviso dell'interrogante è ormai letteralmente invasa da tossicodipendenti, spacciatori di stupefacenti di cui molti extracomunitari, e di altri soggetti dediti ad atti di microcriminalità;

questa situazione oltre a rendere invivibile quest'area urbana di Torino, rischia di compromettere irrimediabilmente l'immagine commerciale della Piazza e della vicina Via Po, caratterizzate da botteghe e caffè storici di elevate qualità —:

se non ritenga dovere istituire nella Piazza di Vittorio Veneto di Torino un presidio di polizia, operante ventiquattro ore su ventiquattro per assicurare la necessaria opera di prevenzione ed il pattugliamento diurno e notturno di tutta l'area di Piazza Vittorio Veneto e Via Po, tanto amata dai Torinesi, che va restituita alla legalità e al decoro.  
(4-12639)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione buddhista italiana e la Presidenza del Consiglio dei ministri hanno



avviato, fin dal 1992, la procedura relativa al riconoscimento della stessa unione, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione;

il Ministero dell'interno ha espresso parere favorevole a tale riconoscimento, fin dal maggio 1993;

la formulazione dell'intesa trovasi però in una situazione di stallo, nonostante i ripetuti solleciti avanzati dall'Unione buddhista italiana;

il ritardo compromette la possibilità di assistenza religiosa, per diverse migliaia di immigrati asiatici di religione buddhista; a tale assistenza sono anche interessate le ambasciate di Sri Lanka, Myunmar, Thailandia -;

se il Governo non intenda accertare le cause che originano il ritardo, ed assumere i conseguenti provvedimenti del caso.  
(4-12640)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione, con proprio decreto, ogni anno assegna gli ecopunti necessari per il transito attraverso il territorio austriaco, alle imprese che effettuano trasporto di merci sia in conto proprio che in conto terzi;

gli ecopunti vengono assegnati in base ai passaggi effettuati nell'anno precedente, pertanto se gli ecopunti utilizzati da un'impresa sono al di sotto di una determinata percentuale, si avrà una riduzione della propria assegnazione;

tutto ciò penalizza, soprattutto quelle imprese del nord-est, soprattutto del Veneto, che hanno un lavoro stagionale con l'estero, per cui per i primi mesi dell'anno le consegne sono molto esigue per poi concentrarsi negli altri mesi dell'anno;

a ciò si aggiunga che dall'inizio del 1995 i mezzi diretti in Romania si avvalgono del passaggio in Austria, evitando così

il transito per Croazia e Slovenia, che vuol dire un notevole risparmio di tempo e soprattutto maggiore sicurezza per gli autotrasportatori -;

se non si ritenga opportuno intervenire per far fronte ad una situazione che rischia di divenire assai complessa giacché l'esiguo numero di ecopunti assegnati, per molte imprese potrebbe significare una razionalizzazione dei transiti per l'Austria per i veicoli diretti in Germania mentre per quelli diretti in Romania si dovrà prevedere il transito per Croazia e Slovenia con tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare.  
(4-12641)

**DEVETAG.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i dati complessivi, fino ad oggi inediti, relativi ai reati commessi in Italia (ed accertati attraverso i Carabinieri, la Polizia e la Guardia di Finanza) evidenziano rispetto alla provincia di Belluno le seguenti cifre: reati denunciati complessivi 5412 di cui 2689 ad opera di ignoti; furti denunciati 2264 di cui 1916 ad opera di ignoti; rapine denunciate nove di cui otto ad opera di ignoti; e particolarmente, in senso specifico e nell'ambito dei citati reati di furto i seguenti reati: abigeato quattro di cui tre ad opera di ignoti; borseggio 27 di cui 27 ad opera di ignoti; scippi 5 di cui 5 ad opera di ignoti; in uffici pubblici 73 di cui 61 ad opera di ignoti; in negozi 306 di cui 206 ad opera di ignoti; in appartamenti 470 di cui 419 ad opera di ignoti; su auto in sosta 577 di cui 544 ad opera di ignoti; in ferrovia dieci di cui nove ad opera di ignoti; di opere d'arte e materiale archeologico 2 di cui 1 ad opera di ignoti; di merci su autoveicoli pesanti nessuno; di autoveicoli novantacinque di cui settanta ad opera di ignoti; altri furti 695 di cui 571 ad opera di ignoti;

risulta, inoltre, per gli altri reati diversi dal furto dalla rapina, il seguente prospetto relativo alla provincia di Belluno: un unico omicidio doloso; cinque omicidi colposi derivanti da incidenti stra-

dali; 168 lesioni dolose; una sola violenza carnale contro maggiore di anni quattordici; un solo sequestro di persona per motivi non specificati; tre casi di associazione a delinquere; 34 incidenti di tipo doloso di cui ventinove ad opera di ignoti; 213 casi di truffa di cui 103 ad opera di ignoti; cinque casi di contrabbando; 124 casi di produzione e commercio di stupefacenti; otto casi di sfruttamento della prostituzione; in relazione ai predetti dati è importante evidenziare che non è stato riscontrato nessun caso di associazione di tipo mafioso;

fra tutti i paesi dell'UE l'Italia ha il maggior numero di appartenenti alle forze dell'ordine rispetto al numero dei cittadini per cui non può valere il discorso più volte fatto circa la carenza di personale -:

quale iniziativa di propria competenza intenda assumere in proposito il Ministro dell'interno per ridurre l'incidenza dei reati;

a quanto ammonti il numero degli appartenenti all'arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato, alla Guardia di Finanza che operano in provincia di Belluno;

quanti di essi siano destinati ad attività di prevenzione e repressione dei reati citati e quanti invece svolgono attività di ufficio o commesse non direttamente collegate alla funzione di ordine pubblico.

(4-12642)

MARENGO, AGOSTINACCHIO, AMORUSO, BARBIERI, BIZZARRI, CAPITANEO, DEL PRETE, EPIFANI, GISSI, LIUZZI, MANZONI, MARIANO, MASTRANGELO, OLIVIERI, OZZA, PAMPO, PATARINO, PETRELLI, PIZALIS, POLI BORTONE e SPAGNOLETTI ZEULI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

i disoccupati nella Regione Puglia superano il numero di 500 mila unità;

esclusi gli anziani ed i giovani al di sotto dell'età occupazionale la percentuale

dei non occupati è contenuta tra il 40 ed il 50 per cento degli abitanti (4 milioni 500 mila);

tale drammatica situazione rischia di degenerare soprattutto ad opera di chi artatamente ipotizza insurrezioni popolari;

in data odierna il Governo che pure si era impegnato per la terza volta ad essere a Bari rappresentato dai Ministri Treu, Maserà, Baratta, Caravale, ha disertato l'importante incontro con il Presidente della Giunta Regionale manifestando ad avviso dell'interrogante ancora una volta l'indifferenza e la latitanza del Governo centrale nei riguardi delle esigenze della Regione Puglia;

si continua ad avviso dell'interrogante a privilegiare altre regioni ed a finanziare industrie che producono all'estero e vendono in Italia con marchio italiano e che non si può ulteriormente tollerare il rinvio *sine die* dei problemi della Puglia che non sono secondi agli altri, nell'esprimere solidarietà al Governo regionale ulteriormente schiaffeggiato dal disimpegno di alcuni Ministri dello Stato -:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito ad un nuovo incontro con il Presidente della Giunta Regionale della Puglia, per predisporre urgenti misure finalizzate al recupero industriale ed alla riduzione della disoccupazione nella Regione.

(4-12643)

VALENSISE, MARENCO e URSO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere - premesso che:

molte emittenti radiofoniche e televisive locali, concessionarie, da mesi attendono dal Ministero l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti, ovvero l'assenso ad un semplice trasferimento degli studi per esigenze aziendali, a norma dell'articolo 6, comma 2, della legge 422 del 1993, mentre la mancanza di detto assenso impedisce alle emittenti di utilizzare gli impianti;

nel caso di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso, senza peraltro specificare l'importo della relativa spesa;

il decreto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, con la conseguenza che, durante i tempi necessari per la procedura di omologazione, non è possibile sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche, mentre sarebbero necessarie procedure veloci per consentire il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito, allo scopo di non vanificare le previsioni dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 —:

quali urgenti misure si intendano adottare allo scopo di rilasciare in tempi conformi alle esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se, a tal fine, non si ritenga necessario, per evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali, che hanno necessità di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti, nei casi previsti dalla legge, delegare agli organi periferici del Ministero delle poste e telecomunicazioni (già reparti III degli ex circoli costruzioni T.T.) il rilascio di autorizzazioni provvisorie alle dette modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione, così come, peraltro, è stato fatto con circolare telegrafica del 26 maggio 1995, delegando tali organi per interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro ritenga che, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422

del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali debba essere concesso, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento, nel caso di interferenze con altri servizi di telecomunicazioni;

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento, nei casi di necessità di ampliare i locali, di realizzare nuovi studi di trasmissione, di sfratto o di finita locazione;

variazione della struttura di interconnessione, con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento, ovvero con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento, a seguito di acquisizione di impianti o rami di azienda televisivi, ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni o, ancora, di intere aziende radiofoniche o televisive, possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie;

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga necessario emanare un decreto integrativo del decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311, recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva, che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge 223/90 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito, ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che, in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso, con la previsione del pagamento di un canone al riguardo, allorché l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti in telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

se il Ministro non ritenga, infine, opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopra citate.

(4-12644)

**GAMBALE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Nuova Mecfond spa, con sede e stabilimento in Napoli, nata dalle ceneri della Mecfond, azienda leader nella produzione di presse meccaniche, che negli anni '70 dava lavoro a circa 1.600 persone, il 30 luglio 1992 è stata messa in liquidazione;

degli oltre 250 dipendenti alcuni sono stati messi in cassa integrazione guadagni straordinaria, altri hanno ricevuto il cosiddetto pensionamento anticipato;

nel frattempo veniva stipulato un accordo per il trasferimento della produzione di presse dalla Nuova Mecfond alla Muller Weingarten Italia spa, con l'intesa che questa avrebbe assorbito il personale rimasto in organico alla prima;

la Muller Weingarten, tuttavia, ha successivamente chiarito di non poter assolutamente assorbire 7 impiegati della Nuova Mecfond;

per il personale sospeso in cassa integrazione guadagni straordinaria, l'accordo siglato il 16 gennaio 1995 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, prevede che l'Iritecna, del cui gruppo la Nuova Mecfond fa parte, offra opportunità d'impiego mediante mobilità intergruppo e/o verso privati;

ciononostante nel mese di luglio 1995 alcuni dei 7 dipendenti di cui sopra, con notevole anzianità di servizio e grande esperienza, si sono visti recapitare un telegramma che li indirizza a « lavori socialmente utili » e, in pratica, alla mobilità;

risulta che la nuova azienda, necessitando di consulenze, assuma, per i rispettivi campi di competenza, personale già pensionato e fuoriuscito dalla Mecfond —:

quali opportunità di lavoro, nel rispetto degli impegni presi e di un senso di equità e giustizia di fronte a personale esperto e fedele all'azienda, intenda assicurare ai soli 7 dipendenti della Nuova Mecfond in liquidazione rimasti;

perché, per le consulenze alla nuova azienda, piuttosto che utilizzare le loro competenze, si preferisca ricorrere a soggetti già in pensione. (4-12645)

**BROGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle zone del Piemonte colpite dall'alluvione nella prima quindicina del no-

vembre 1994 continuano a verificarsi casi di suicidio, a causa del persistere di gravi disagi tra la popolazione, mentre si registra una diffusione della piaga dell'usura —:

da quali organismi e con quali criteri e quali risultati siano stati condotti accertamenti sull'entità dei danni alle opere pubbliche, visto che l'erogazione di finanziamenti per i danni subiti da privati cittadini viene condizionata a scrupolosissimi accertamenti tecnici da parte dei periti giurati;

se sia vero che da parte di alcune pubbliche amministrazioni siano stati richiesti ingenti fondi, dell'ordine di alcuni miliardi di lire, per la riparazione di opere pubbliche;

se i danni alle opere pubbliche siano stati effettivamente causati dall'alluvione e non siano invece il frutto di un'incuria perpetuata negli anni;

che cosa intenda fare il Governo per far sì che i finanziamenti vadano a chi è stato effettivamente danneggiato e non entrino invece nelle case di amministrazioni comunali e provinciali che contrabbandano per «danni da alluvioni» il frutto della cattiva amministrazione;

se sia vero che, in questa materia, siano stati già fatti pervenire degli esposti al prefetto di Alessandria e che tali esposti siano stati trasmessi per competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tortona;

nel caso sia vera la circostanza di cui al punto precedente, che cosa abbia fatto il Procuratore della Repubblica di Tortona;

nei casi di cui ai due punti precedenti, qualora nessuna iniziativa fosse stata presa dalla competente Procura della Repubblica, quali ragguagli e quali giustificazioni intendano dare al riguardo, per quanto di propria conseguenza, i ministri competenti. (4-12646)

MARIO MASINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa vitivinicola Tusculum srl, con sede legale in Vermicino (Roma), via Mola Cavona 26, è stata costituita nel 1977 tra viticoltori locali che hanno garantito l'affermazione del vino DOC di Frascati;

dalla data di costituzione la cooperativa ha sempre operato con la Sagrim (società collegata della ex Federconsorzi, attualmente in liquidazione);

la cooperativa ha più volte manifestato la volontà di concorrere all'acquisto dell'immobile importante per l'economia del suo territorio;

la vendita del suddetto stabile da parte della SGR è stata effettuata con procedure e in tempi non consoni ad una struttura con forti connotati pubblici —:

se siano state rispettate le modalità di esperimento della gara per la vendita dell'immobile suddetto;

se sia stato rispettato il diritto di prelazione richiesto e spettante per legge al conduttore oltre quello spettante al comune di Frascati;

se le modalità di gara esperita dalla SGR rispecchino quelle legali previste dall'ordinamento vigente, relativamente alla alienazione di strutture pubbliche e cooperative. (4-12647)

TORTOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla luce di quanto segnalato dall'Associazione degli industriali della provincia di Lucca, secondo cui l'Ufficio del lavoro e massima occupazione di Lucca, contrariamente alla prassi previgente in tale ufficio e contrariamente alla prassi tuttora vigente in tutti gli Uffici provinciali del lavoro e massima occupazione d'Italia, nel primo semestre del corrente anno 1995 ha cominciato ad avviare in unica soluzione alle

aziende soggette alla legge n. 482 del 1968 tutti gli appartenenti alle categorie protette di cui risultavano carenti, oltretutto sulla base di un sistema di avviamento che non tiene neppure propriamente conto della graduatoria di legge —:

se possa considerarsi corretto il comportamento del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione di Lucca;

se sia logico e ragionevole che l'Ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione di Lucca innovi radicalmente e repentinamente una prassi consolidata da decenni;

se sia ammissibile attendersi una risposta non negativa da parte delle aziende industriali soggette al collocamento obbligatorio alla pretesa di inserimento temporaneo di numerosi soggetti, non qualificati e non necessari;

se non sia opportuno che il Ministro chiarisca inequivocabilmente l'assoluta esigenza, nell'ambito del collocamento obbligatorio, di adeguati criteri operativi che informino, anche tale particolare servizio di collocamento, gli avviamenti ai principi generali della legge e dell'amministrazione pubblica e, in particolare, al principio della ragionevolezza e, conseguentemente, della gradualità. (4-12648)

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 luglio 1995 a Terni presso il centro servizi Inox è avvenuto l'ennesimo infortunio mortale sul lavoro in Umbria, avendo perso la vita stritolato dai rulli di un nastro trasportatore il ventenne Fabrizio Palone;

in data 4 febbraio 1995 presentammo una interrogazione parlamentare relativa a tre infortuni mortali accaduti in cinque giorni nella regione Umbria;

segnalammo nella stessa interrogazione la crescente pratica di appalti e subappalti con la conseguente polverizzazione che rende di fatto inefficaci se non impossibili i controlli da parte degli Enti preposti alla verifica delle condizioni di sicurezza;

gli organi preposti al controllo della sicurezza e della qualità dell'ambiente di lavoro operano con estrema difficoltà a causa della carenza di organico, del mancato decentramento delle strutture ed in conseguenza di una normativa sugli appalti che rende, come si è detto, precario il controllo ed incerta la responsabilità;

molte aziende non abbiano ancora recepito il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, relativo all'attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro;

gli interroganti ritengono urgente la riattivazione della Commissione di indagine parlamentare sulla sicurezza nei luoghi di lavoro presieduta nella precedente legislatura dal Vicepresidente del Senato Luciano Lama —:

quali misure intendano adottare per giungere al potenziamento degli organici negli uffici di ispezione del lavoro e di medicina del lavoro, attualmente in carenza di personale, e ad un loro decentramento territoriale che permetta un controllo più capillare del rispetto delle normative di sicurezza e qualità negli ambienti di lavoro;

se non intendano promuovere una nuova regolamentazione degli appalti capace di rendere compatibile l'efficienza delle attività economiche con la sicurezza degli ambienti di lavoro. (4-12649)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ha mai fornito risposta alle interrogazioni n. 4-13915 dell'11 mag-

gio 1993, n. 4-00959 del 1° giugno 1994, e n. 4-03807 del 4 ottobre 1994, presentate alla Camera dei deputati da diversi parlamentari, e tutte riferite al clamoroso caso di Franco Sonzogno, segretario provinciale della FLMU (Federazione lavoratori metalmeccanici uniti), dipendente della Telecom Italia Spa (ex SIP) del Veneto, che è stato vittima di una ossessiva e prolungata campagna persecutoria da parte dei vertici aziendali;

nelle interrogazioni sopraccitate, è stato descritto con precisione un documento aziendale interno, mai smentito dalla SIP Veneto, che anzi ne ha formalmente contestato la divulgazione, nei quali emergeva una vera e propria pianificazione di una strategia repressiva rivolta specificatamente contro la persona di Franco Sonzogno e contro la sua organizzazione sindacale;

in tale documento interno, la direzione SIP Veneto contestava a Sonzogno di propagandare dentro e fuori l'azienda, elementi di forte critica contro gli organi dirigenti della stessa, anche attraverso « interrogazioni parlamentari », con ciò incolpando un cittadino di essere l'ispiratore del libero e sovrano esercizio del potere di controllo da parte dei deputati della Repubblica;

a conferma della ritenuta illegalità del comportamento aziendale, le interrogazioni riferivano come già il 22 febbraio 1994 la Telecom era stata condannata due volte per comportamento antisindacale contro Franco Sonzogno ed altri lavoratori, e contro la FMLU come organizzazione, dal pretore del lavoro di Venezia;

una nuova condanna è stata successivamente inflitta dal pretore del lavoro di Venezia alla SIP Veneto, perché essa pretendeva di negare alla Federazione lavoratori metalmeccanici uniti il riconoscimento di organizzazione sindacale, e le conseguenti agibilità democratiche (assemblee, sede, permessi...);

il 31 gennaio 1994, come già denunciato dalle precedenti interrogazioni, la

Telecom ha prima sospeso dal lavoro e poi, nell'ottobre 1994, licenziato Franco Sonzogno, proseguendo in modo sempre più grave nell'illecita applicazione di quella « strategia » repressiva palesata nel documento interno sopraccitato;

non si può non evidenziare come tale assurdo comportamento della Telecom ha potuto svilupparsi anche perché non è intervenuto nessun atto di diffida o censura verso la SIP da parte delle autorità competenti, nonostante le chiare e reiterate richieste parlamentari rivolte al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con le interrogazioni sopraccitate;

il 16 febbraio 1995, il pretore del lavoro di Venezia ha nuovamente condannato la Telecom all'immediato reintegro di Franco Sonzogno nel suo posto di lavoro, ancora dimostrando l'illegalità palese del comportamento del gruppo dirigente aziendale della Telecom Italia Spa del Veneto;

la vicenda appare scandalosa ad avviso dell'interrogante, in quanto in essa sono da riscontrare gli estremi di un comportamento persecutorio del gruppo dirigente della Telecom Italia Spa del Veneto contro la Federazione lavoratori metalmeccanici uniti e Franco Sonzogno —

se non ritenga di dover disporre una apposita ed urgente ispezione per verificare se tali illegittimi ed anticostituzionali comportamenti aziendali abbiano finalmente cessato di esistere;

se non ritenga di dover rispondere alle precedenti interrogazioni ed esprimere il proprio avviso circa i provvedimenti di propria competenza da adottare nei confronti dei dirigenti aziendali che hanno posto in essere tali comportamenti.

(4-12650)

GRATICOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decisioni nn. 143/144/145 del 1991 il TAR della Toscana in riferimento

ad una controversia relativa alla concessione per un Ipermercato Standa sito in Pisa, dichiarava, pur rilevando macroscopiche violazioni, il ricorso irricevibile, sotto il profilo urbanistico, poiché presentato oltre i 60 giorni dall'approvazione del piano particolareggiato, mentre annullava la concessione commerciale ritenendo che l'operato dell'amministrazione comunale fosse stato « finalizzato ad aggirare un espresso divieto del piano commerciale », precisando inoltre che l'attuazione del piano regolatore generale, che testualmente recita: « area per la prioritaria scelta di un centro commerciale da riservare in via esclusiva alla piccola e media distribuzione ed alla rete al dettaglio in sede fissa con contemporanea preclusione all'apertura di grandi strutture di vendita »;

il TAR sottolineava alcuni principi:

che il piano commerciale non può in alcun caso modificare le previsioni del piano regolatore generale;

che l'area oggetto dell'intervento è destinata dal piano regolatore generale alla piccola e media distribuzione con contemporanea preclusione per la grande distribuzione;

che la struttura prevista rientra sicuramente nella grande distribuzione;

nonostante quanto sopra il Sindaco avrebbe presentato e fatto approvare in Consiglio comunale un nuovo piano commerciale che prevederebbe l'apertura dell'Ipermercato Standa nella suddetta area espressamente destinata alla piccola e media distribuzione;

analogo comportamento avrebbe adottato la Giunta regionale Toscana;

in attesa della sentenza del Consiglio di Stato, attesa da ormai quattro anni, numerose denunce sarebbero state presentate da privati cittadini senza che la Magistratura ordinaria ritenesse opportuno un qualsiasi intervento -:

se quanto in premessa risponda al vero e gli interrogati Ministri ne siano a conoscenza;

se il competente Ministro non ritenga opportuno avviare un'indagine ispettiva al fine di rilevare eventuali comportamenti omissivi dei magistrati;

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di tutelare l'interesse dei cittadini dall'eventuale comportamento illegittimo degli amministratori. (4-12651)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'eccidio dei sette marinai italiani della motonave « Lucina », perpetrato nella notte fra il 7 e l'8 luglio 1994 nel porto di Djendjen, non è stato ufficialmente ricordato da un'Italia prodiga di celebrazioni, forse per non turbare rapporti di « buon vicinato » attraverso un doveroso omaggio alle vittime dei folli terroristi algerini;

ma, oltretutto dal silenzio ipocrita delle autorità, il sacrificio di quei marinai risulta ben più gravemente offeso dalla assoluta immobilità dello Stato che — dopo le rituali promesse dei giorni delle cerimonie funebri, — non ha finora attuato concreti interventi a favore delle famiglie degli uccisi, che attendono vanamente l'applicazione dei benefici previsti per le vittime del terrorismo -:

quali urgenti iniziative intendano assumere a favore delle famiglie dell'equipaggio della motonave « Lucina » e per ricordarne il sacrificio, che oggi è perpetuato solo da una piccola lapide, senza nomi, nel cimitero di Monte Procida. (4-12652)

**FUMAGALLI CARULLI.** — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ritardi inammissibili si verificano di continuo nel corrispondere al personale della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza l'indennità di buonuscita e della pensione ordinaria diretta, in difformità



dalla applicazione dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032/73, che fissa un termine perentorio per l'effettiva corresponsione di quanto spettante al dipendente collocato a riposo;

i ritardi constatati nella emissione del decreto della pensione ordinaria diretta definitiva, ostacola anche l'iter della pensione privilegiata ordinaria, poiché quest'ultima è calcolata sulla base della suindicata pensione ordinaria;

ai numerosi interventi a tutela dei pensionati delle forze dell'ordine e della Guardia di Finanza, dei responsabili del SACOF (Sindacato Autonomo Forze dell'ordine in congedo) non si è verificata alcuna accelerazione dell'iter burocratico —:

se i Ministri interessati non ritengano di dover intervenire allo scopo di accertare le cause di tali disfunzioni amministrative e di adottare adeguati provvedimenti affinché le competenti direzioni siano in grado di far fronte al carico di lavoro che diviene ogni giorno più gravoso;

se, considerata l'importanza di tale problema che assilla e crea non pochi disagi a coloro già posti in quiescenza, non si consideri l'opportunità di rendere noti al Sindacato più volte intervenuto le decisioni adottate. (4-12653)

ROTONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 23 gennaio 1995 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio u.s. ha previsto il rimborso IVA pagata sulle fatture relative alle pratiche di ricostruzione edilizia redatte ex legge n. 219 del 1981;

il Ministro delle finanze a tutt'oggi non ha ancora provveduto ad emanare la circolare applicativa di attuazione del decreto;

tale inadempienza impedisce il pagamento dei rimborsi da parte degli uffici periferici, con conseguente grave danno

per le imprese o per i singoli soggetti economici che attendono detti rimborsi;

si sono ormai accumulati debiti da parte dello Stato per alcune centinaia di miliardi —:

quali provvedimenti intenda adottare per dare finalmente corso al pagamento di detti rimborsi e, se vi sia, quale ostacolo si frapponga ad una celere predisposizione della predetta circolare applicativa.

(4-12654)

VALPIANA e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Comandante della Guardia di Finanza di Verona durante la celebrazione dell'annuale festa del Corpo ha annunciato che a Verona la Guardia di Finanza ha accertato 32 evasori totali (per un totale di 310 miliardi) e 34 evasori parziali (per una cifra di circa 35 miliardi);

il 5 luglio u.s. il capogruppo di Rifondazione comunista nel Consiglio comunale di Verona, Giorgio Bragaja, ha scritto alla Direzione regionale delle Entrate per il Veneto per poter avere l'elenco di tali evasori fiscali, motivando la richiesta con la necessità, come rappresentante dei cittadini nel Consiglio comunale di Verona, di poter assumere, con cognizione di causa, le decisioni riguardanti tariffe, rette, tasse comunali, affitti e quant'altro stabilite proprio in relazione al reddito;

è noto, infatti, che le tariffe di molti servizi a livello comunale sono rapportate al reddito dichiarato, il che comporta che chi non ha dichiarato reddito o ha dichiarato il falso, ha anche il vantaggio di poter ottenere tali servizi in condizione di favore;

nello stesso giorno il consigliere Bragaja, durante la seduta del Consiglio comunale, ha chiesto al Presidente del Consiglio comunale, Pier Alfonso Fratta Pasini, di inoltrare alla Direzione regionale Entrate per il Veneto analoga richiesta;

il 13 luglio u.s. il Presidente del Consiglio comunale ha inoltrato richiesta dell'elenco degli evasori fiscali, per fini di pubblica utilità;

in data 21 luglio u.s. il Capo della Sezione staccata dell'Intendenza di Finanza, dottor Leonardo Calvaruso, ha risposto al presidente del consiglio comunale e per conoscenza al consigliere Bragaja comunicando che la richiesta non può essere accolta ai sensi dell'articolo 68, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600, che sancisce che i dati riguardanti l'accertamento risultano coperti dal segreto d'ufficio;

il comma citato recita testualmente: «... è considerata violazione del segreto d'ufficio qualunque informazione o comunicazione riguardante l'accertamento, data senza ordine del giudice, salvo i casi previsti della legge, a persone estranee alle rispettive amministrazioni, diverse dal contribuente o da chi lo rappresenta, dal personale dell'Amministrazione finanziaria e della Guardia di Finanza, nonché dai componenti delle Commissioni di cui all'articolo 45, dai membri dei Consigli comunali e dai Consigli tributari, dai membri dei comitati che esercitano il controllo di legittimità sugli atti dei comuni e del personale dei comuni che partecipano all'accertamento ... »;

a parere degli interroganti proprio tale comma fa ritenere, invece, che, proprio in quanto vincolati al segreto d'ufficio, i consigli comunali siano tra coloro che legittimamente possono conoscere le informazioni riguardanti l'accertamento dei redditi, pur senza potere, ovviamente, pubblicizzare tali dati, per non arrecare grave pregiudizio all'operato dei competenti Uffici;

la risposta dell'Intendente di Finanza è, anzi, tutta incentrata sull'impossibilità di accogliere la richiesta di comunicazione dei dati in quanto vincolati dal segreto d'ufficio, senza comprendere che non di una pubblicizzazione si tratta, ma di una comunicazione riservata al Consiglio co-

munale per metterlo in grado di compiere le proprie scelte in merito all'amministrazione della città —:

se non consideri quantomeno non completamente legittimo tale comportamento da parte dell'Intendente di Finanza;

se, proprio in considerazione del fatto che l'evasione e l'elusione fiscale sono uno dei problemi maggiori della nostra società, non consideri prioritario ogni atto volto a ridurle e contrastarle;

se non ritenga di dover intervenire affinché, non solo il Consiglio comunale di Verona, ma ogni Consiglio comunale possa essere messo in grado di combattere il « doppio danno » (e la beffa) che consiste nell'offrire servizi a tariffe agevolate proprio a quei cittadini che già evadono il fisco a danno, ancora una volta, di chi dichiara fino in fondo il proprio reddito;

se non ritiene che lo Stato, proprio con atti di trasparenza come questo, diverrebbe più amico del cittadino. (4-12655)

MELUZZI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

le motivazioni per cui l'ufficio I del personale del Ministero degli affari esteri rifiuta il passaporto diplomatico al nuovo agente consolare d'Italia a Mannheim, mentre detto documento è invece stato rilasciato all'attuale agente consolare Vittorio Tosatto, prossimamente richiamato al Ministero;

se non ritenga che le motivazioni che hanno indotto l'ufficio I del personale a notificare il Tosatto con passaporto diplomatico siano tuttora immutate e che esse valgano anche per il suo successore;

se non ritenga che tale differenza di trattamento tra due funzionari di pari grado non comporti per il nuovo agente consolare, una immotivata diminuzione di prestigio nei confronti delle autorità tedesche presso le quali egli verrà notificato ed alle quali non sfuggirà all'atto della richiesta di accreditamento, che il nuovo agente

consolare italiano è l'unico capo di ufficio consolare tra i più di trenta italiani e stranieri accreditati nel Baden-Wuerttemberg, ad essere privo di passaporto diplomatico. (4-12656)

**MALAN.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Egidio Buongiorno, nato a Calopezzati (CS) il 15 ottobre 1939, già operaio della Fiat Auto SpA in data 10 giugno 1994 presentò domanda di prepensionamento ai sensi del decretolegge 18 marzo 1994, n. 185, articolo 10, dopo che presso i competenti uffici INPS gli era stato assicurato di avere l'anzianità contributiva sufficiente per usufruire dei benefici del decreto suddetto;

tale anzianità era in gran parte determinata dal lavoro presso la Fiat, e, in ragione di 217 settimane, da contributi agricoli SCAU;

risolto il rapporto di lavoro, in data 1° febbraio 1995, la domanda veniva trasmessa all'INPS;

in data 14 febbraio 1995 una sentenza della Corte di cassazione stabiliva che il metodo di conteggio dei contributi agricoli doveva essere equiparato a quello degli altri settori;

in base a tale sentenza le settimane di contribuzione SCAU conteggiabili per il signor Buongiorno venivano ridotte da 217 a 85;

in questo mese di luglio il signor Buongiorno si vedeva respingere dall'INPS la domanda di prepensionamento « per mancanza dei requisiti di anzianità contributiva »;

l'interessato si trova ora: senza lavoro, senza prepensionamento, senza indennità di disoccupazione in quanto senza lavoro « per propria scelta », e lontano di oltre sei, sette, forse più anni dai requisiti minimi per la pensione di anzianità, e ben nove da quelli per una pensione di vec-

chiaia, che peraltro risulterebbe di importo assai basso causa il basso numero di anni di contribuzione; la sua età e la sua qualifica gli rendono peraltro praticamente impossibile trovare un lavoro, mentre la Fiat non ha finora risposto alla sua richiesta di essere riassunto essendo cessati i presupposti per cui aveva chiesto la risoluzione del rapporto di lavoro —:

se il Ministro non intenda prendere o promuovere iniziative in favore del caso in questione, anche in considerazione del fatto che da un lato non si tratta probabilmente dell'unico del genere, e dall'altro che i casi simili sono così pochi che l'onere per una loro soluzione sarebbe estremamente limitato. (4-12657)

**MALAN.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1994 le tariffe assicurative relative alla responsabilità civile per autoveicoli e motocicli hanno cessato di essere sottoposte al controllo del CIPE;

negli ultimi quattro anni è sensibilmente diminuita la frequenza degli incidenti per motoveicolo circolante con relativa diminuzione dei costi per le compagnie assicuratrici;

in realtà i premi delle polizze aumentano in misura molto simile per tutte le compagnie attive sul nostro territorio; tale incremento è comunque superiore all'indice ISTAT sull'aumento dei prezzi, ed è quantificabile nell'8,5 per cento circa;

le compagnie assicuratrici hanno l'obbligo di comunicare ai propri clienti le nuove condizioni per il rinnovo delle polizze; ciò onde offrire la possibilità all'assicurato di poter valutare eventuali altre offerte alternative o più semplicemente per poter disdire il rinnovo della polizza; in realtà al 29 giugno dell'anno corrente le agenzie di diverse compagnie non erano ancora in grado di informare la propria clientela sulle condizioni che sarebbero

state offerte a partire dal 1° luglio, rendendo così impossibile la libera scelta da parte dell'assicurato;

per quanto riguarda le polizze relative ai motocicli, negli altri paesi dell'Unione europea le tariffe ed i servizi sono spesso personalizzati: si tiene conto cioè, oltre che del grado di sinistrosità, anche dell'anzianità e dell'esperienza del conducente, dell'età ed addirittura del modello del veicolo; nel nostro Paese l'unico dato discriminante è la cilindrata del motociclo -:

se i ministri interrogati siano al corrente di quanto sopra esposto;

se non ritengano che sussista una sostanziale inadempienza alla deliberazione CIP n. 10/93 del 5 maggio 1993 che ha stabilito la liberalizzazione delle tariffe;

se ritengano opportuno segnalare la questione all'autorità anti-trust;

quali provvedimenti intendano prendere per favorire una effettiva liberalizzazione dei servizi e delle tariffe assicurative;

quali provvedimenti intendano prendere per tutelare gli assicurati dalla non tempestiva comunicazione degli aumenti dei premi;

quali provvedimenti intendano prendere per favorire una maggiore personalizzazione delle polizze. (4-12658)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AYALA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Forlì ha deliberato la progressiva chiusura, nel giro di pochi anni, del complesso scolastico « Boschetto » di Cesenatico, con decorrenza sin dal prossimo anno scolastico in ordine al quale non sarà più prevista la classe prima mentre per le altre classi la loro cancellazione è prevista ad esaurimento;

a giustificazione di tale grave provvedimento il Signor Provveditore agli Studi ha fatto riferimento alla necessità di « razionalizzare » l'offerta scolastica sul territorio e di conseguire, inoltre, un adeguato « risparmio »;

non risulta, però, che sia mai stato adottato alcun piano di revisione generale di tutti i plessi scolastici e di tutte le relative strutture connesse;

quanto al « risparmio » la soluzione adottata ha comportato, intanto, lo sdoppiamento di due prime classi ed è destinato a comportarne uno ulteriore allorché una parte degli alunni iscritti alla prima classe di « Boschetto » confluirà presso la scuola di Villamarina;

un aggravio di spesa dovrà essere sopportato dal comune di Cesenatico che sarà costretto a distribuire un servizio di trasporto per gli alunni che non potranno più frequentare il « Boschetto »;

l'Amministrazione comunale di Cesenatico ha interpellato il Prof. Riccardo Merlo, del Dipartimento di Scienza dell'educazione dell'Università di Bologna, il quale ha redatto una relazione indicando, quale soluzione ottimale, il mantenimento dei tre plessi scolastici attuali, (« Boschetto », « Caboto » e « Saffi »), in modo tale da garantire agli alunni residenti di fruire del

servizio scolastico secondo quanto specificato dalla circolare del Ministero della Pubblica Istruzione del 18 dicembre 1975 (possibilità di raggiungere la scuola a piedi, conservare l'identità del territorio, mantenere adeguati spazi destinati a verde, ecc. ecc.). La relazione del Prof. Merlo è stata portata a conoscenza del Signor Provveditore agli Studi, il quale, seppure informalmente, si è pronunciato per il mantenimento dei tre plessi scolastici —:

quali iniziative saranno adottate al fine di attuare un'autentica « razionalizzazione » dell'offerta scolastica sul territorio di Cesenatico tale da consentire i necessari risparmi per l'erario senza, però, stravolgere le indicazioni, in particolare, fornite dal Prof. Riccardo Merlo su incarico dell'Amministrazione comunale locale.

(4-10393)

*RISPOSTA.* — *In ordine alla questione rappresentata nel documento ispettivo al quale si risponde, il competente Provveditore agli Studi di Forlì ha precisato che, in sede di determinazione dell'organico di diritto, per l'anno scolastico 1995/96 valutata la situazione delle prime classi di scuola elementare della cittadina di Cesenatico (200 obbligati da distribuire in 8 plessi scolastici) ingiustificabile sia sotto il profilo didattico — attesa la difficoltà di applicare l'assetto modulare binario previsto dagli ordinamenti delle scuole elementari — sia sotto il profilo di aggravio di spesa per l'erario pubblico, ha ritenuto di dover intervenire dando puntuale applicazione alla vigente normativa relativa al funzionamento delle classi.*

*Tenuto conto che nel plesso scolastico « Boschetto », ubicato nell'area urbana di Cesenatico a meno di 2 Km dal plesso « Saffi », gli iscritti sono risultati appena 12 ha disposto la soppressione della prima classe in detto plesso.*

*Detta soluzione non ha comportato la necessità di sdoppiamento di due prime classi, in quanto gli allievi in parola possono essere accolti a scelta dei loro genitori in uno dei due plessi funzionanti nel centro urbano della città.*

*Il provveditore agli Studi ha anche precisato che in un primo tempo l'amministrazione comunale di Cesenatico aveva condiviso la necessità di adozione del provvedimento di cui trattasi tant'è che in data 12 settembre 1994 aveva siglato in tal senso un protocollo d'intesa.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

AYALA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 11054/B1 del 30 marzo 1995, il Provveditore agli Studi della provincia di Forlì-Cesena non ha provveduto alla istituzione, della prima classe della Scuola elementare « La Marina » di San Mauro Mare per l'anno scolastico 1995/1996;

la predetta prima classe era già stata soppressa in relazione all'anno scolastico in corso, tenuto conto del numero degli alunni iscritti ritenuto insufficiente;

le iscrizioni a detta prima classe raggiungono il numero di tredici al quale va aggiunta, altresì, una ragazza portatrice di gravissimo handicap;

la rigida applicazione del criterio numerico non può essere ritenuta da sola idonea a comportare la mancata istituzione di una classe, dovendosi, invece, tenere in adeguata considerazione anche le problematiche di carattere sociale, umano e territoriale che vi si connettono;

l'Amministrazione comunale di San Mauro Pascoli ha rivolto un « forte appello » alla S.V., nonché al Provveditore agli Studi di Forlì e al Prefetto della medesima città con nota n. 5710 del 21 aprile 1995 al fine di promuovere una nuova valutazione della situazione con conseguente revoca del provvedimento in questione —:

quali iniziative ha adottato, o intende adottare, al fine di tenere nel dovuto conto quanto lamentato dall'Amministrazione comunale di San Mauro Pascoli al fine di riconsiderare le valutazioni poste dal Si-

gnor Provveditore agli studi di Forlì in ordine al provvedimento di cui in premessa. (4-10505)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il Provveditore agli Studi di Forlì ha fatto presente che, anche per l'anno scolastico 1995/96, non sono stati ravvisati i presupposti per autorizzare il funzionamento della 1ª classe della scuola elementare « La Marina » di San Mauro Pascoli Mare.*

*Si ritiene di dovere, ad ogni modo, precisare che la bambina handicappata di cui è cenno nell'interrogazione, inizialmente iscritta al plesso « La Marina » avrà garantito il servizio di assistenza scolastica di sostegno da parte di un docente di scuola elementare qualificato, nel plesso dove i genitori riterranno opportuno iscriverla.*

*La mancata attivazione della classe in parola è ampiamente motivata, tenuto conto che la scuola è localizzata in zona completamente pianeggiante, che già nell'anno scolastico da poco concluso non funzionava la classe 1ª e che gli 8 alunni iscritti per il prossimo anno sono insufficienti per giustificare il funzionamento d'una classe.*

*Infine, gli alunni che inizieranno il ciclo elementare potranno liberamente essere iscritti al plesso « Bellaria Tre Ponti » oppure a quello di « Gatteo Mare », distanti 1 e 2, 3 Km dalla scuola di cui trattasi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire affinché il compenso per ogni commissario, a partire dai prossimi esami di maturità, sia aumentato, e ciò soprattutto per quanto attiene a quei commissari di esame che devono recarsi in località lontane dalla sede della propria abituale residenza, oltre i 120 chilometri, di modo che i docenti in questione possano affrontare le spese di albergo, vitto e viaggio;



se non ritenga che quanto sopra richiesto sia necessario stante il fatto che, con le nuove norme in vigore in ordine alla retribuzione dei commissari d'esame, i docenti che sono nominati in sede lontana, sia pure nell'ambito della propria provincia, incontrano notevoli difficoltà relativamente alle ingenti spese cui gli interessati vanno incontro. (4-10290)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che non si rende al momento possibile disporre alcun intervento in via amministrativa per eventuali incrementi dei compensi dovuti ai docenti impegnati negli esami di maturità.*

*Infatti i criteri per la determinazione di dette competenze sono stati previsti con D.I. n. 60 del 21.2.1995, emanato in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 23 della legge 724/94, il quale ha fissato in 116 miliardi la somma destinata a finanziare le spese per gli esami di maturità.*

*Nella relazione tecnica dimostrativa degli oneri (determinati in L. 115,9 miliardi) conseguenti all'emanazione del D.I. sopra citato, è stato ipotizzato, fra l'altro, che circa il 10 per cento dei componenti le commissioni d'esame di maturità sarebbe stato nominato in sedi raggiungibili in un tempo superiore a 120 minuti, condizione questa che determina il diritto a percepire la quota forfettaria per compensi di L. 3.500.000.*

*Fermo restando il limite di spesa di 116 miliardi, la fissazione di un più elevato compenso previsto per le trasferte superiori a 120 minuti avrebbe, come conseguenza, richiesto una corrispondente riduzione degli altri compensi, riduzione che avrebbe riguardato circa il 90 per cento dei componenti le commissioni d'esame.*

*Ai fini dell'eventuale decisione di incrementare il compenso per le trasferte in parola, si fa presente che l'incidenza per ogni 10 per cento di variazione in più del compenso comporta un maggior fabbisogno di L. 2,5 miliardi circa.*

*L'adeguamento del predetto compenso all'ammontare delle spese che mediamente dovrebbero essere sostenute dai singoli com-*

*ponenti le commissioni per il soggiorno nella sede d'esame (L. 230.000 giornaliero per vitto e pernottamento e L. 300.000 per spese di viaggio) comporterebbe invece un incremento di spesa valutabile in 25,6 miliardi (+22 per cento degli stanziamenti previsti per l'a.f. 1995).*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**BARBIERI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*il signor Domenico Stasolla nato a Cassano delle Murge (BA) il 18 ottobre 1957 residente a Pero (MI) in via Sempione n. 108 impiegato presso l'Ufficio Postale di Pero con la qualifica di O.S.E. è affetto da uremia cronica terminale per la quale effettua trattamento emodialitico trisettimanale (giorni dispari pomeriggio) dal luglio 1994;*

*nel settembre 1994 il suddetto chiese alla Direzione Centrale del Personale, ai sensi e per effetto della legge 104 articolo 21 di essere trasferito nella sede di servizio più vicina ai propri familiari residenti a Cassano Murge (BA), per poter godere di assistenza continua ed indispensabile al suo stato, tanto più che il decorso della malattia è stato complicato da distacco di retina bilaterale, attualmente in lenta regressione, e da interstiziopatia polmonare bilaterale;*

*il suddetto una volta trasferito in provincia di Bari dovrà necessariamente continuare le sedute dialitiche presso l'Ospedale regionale Miulli di Acquaviva distante solo 5 km. dalla sua residenza —:*

*se non ritenga di disporre l'immediato trasferimento del suddetto divenuto ormai improcrastinabile. (4-08502)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessate in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che inizialmente la richiesta*

avanzata dal signor Stasolla Domenico, intesa ad ottenere il trasferimento dall'ufficio postale di Pero (MI) alla filiale p.t. di Bari, ai sensi dell'articolo 21 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, non è stata accolta in quanto l'interessato non aveva presentato il certificato attestante il suo stato di handicap e rilasciato dalla competente unità sanitaria locale, come previsto dalla suddetta legge.

Successivamente, avendo il medesimo ottemperato alla richiesta di integrare la documentazione in conformità alle disposizioni vigenti, si è provveduto a trasferire il citato dipendente presso la filiale di Bari che ha disposto l'assegnazione del citato dipendente presso l'ufficio di Sant'Eremo in Colle a decorrere dal 28 maggio 1995.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza della inquietante prospettiva che da quest'anno non si tenga più, nella città storica umbra di Todi, il « Todi Festival », importante manifestazione d'arte e di spettacolo, che ha raggiunto in pochi anni una riconosciuta valenza in campo nazionale e che ha costituito uno dei momenti salienti del panorama culturale-artistico dell'Umbria, con cospicue e irrinunciabili ricadute promozionali in termini di immagine e di benefici socio-economici per un'area precipualmente vocata nel settore e nello stesso tempo afflitta da seri problemi di carattere economico, produttivo ed occupazionale;

se in particolare è a conoscenza che la concreta eventualità dell'interruzione del « Todi Festival » sia legata a rilevanti difficoltà di rapporto tra l'associazione organizzatrice ed il comune ed altri enti coinvolti a vario titolo nella manifestazione, con riferimento a disponibilità di ambienti, distinzione di prerogative e competenze, responsabilità dirette e indirette sul piano gestionale;

se — ferme restando le prerogative, facoltà e competenze di ciascun livello e, ovviamente, le libere opzioni dei soggetti pubblici e privati partecipanti alla realizzazione del « Todi Festival » non ritiene, per il particolare rilievo del fatto e delle sue importanti conseguenze, di prendere diretto e attivo interesse al caso, partecipando ad una stringente trattazione delle problematiche insorte, onde favorire la continuità della manifestazione e scongiurare la prospettiva di una interruzione che determinerebbe troppe pesanti ripercussioni negative sul quadro culturale e socio-economico di Todi e dell'Umbria intera.

(4-09984)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione all'oggetto indicata, si comunica che, essendo state superate le difficoltà sorte con gli enti locali, il Festival di Todi si svolgerà regolarmente tra agosto e settembre prossimi.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

**BIELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 11054/B1 Sez. 1<sup>a</sup> elem. del 30 marzo 1995 il Provveditorato agli studi della provincia di Forlì-Cesena non ha provveduto alla istituzione della I classe della Scuola elementare « La Marina » di San Mauro Mare per l'anno 1995/1996 (soppressa nell'anno scolastico 1994-1995 per lo scarso numero di bambini iscritti) quando alla stessa sono stati iscritti 13 bambini oltre ad una ragazza portatrice di un handicap gravissimo, forse il più grave della provincia di Forlì.

L'amministrazione comunale si è opposta a tale decisione, in quanto ritenuta ingiustificata e incomprensibile e che non tiene in alcun conto la realtà territoriale e le problematiche sociali ed umane che comporta —:

quale sia l'opinione del Governo;

quali iniziative intenda intraprendere perché sia rivista questa decisione.

(4-09703)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il Provveditore agli Studi di Forlì ha fatto presente che, anche per l'anno scolastico 1995/1996, non sono stati ravvisati i presupposti per autorizzare il funzionamento della 1ª classe della scuola elementare « La Marina » di San Mauro Pascoli Mare.*

*Si ritiene di dovere, ad ogni modo, precisare che la bambina handicappata di cui è cenno nell'interrogazione, inizialmente iscritta al plesso « La Marina » avrà garantito il servizio di assistenza scolastica di sostegno da parte di un docente di scuola elementare qualificato, nel plesso dove i genitori riterranno opportuno iscriverla.*

*La mancata attivazione della classe in parola è ampiamente motivata, tenuto conto che la scuola è localizzata in zona completamente pianeggiante, che già nell'anno scolastico da poco concluso non funzionava la classe 1ª e che gli 8 alunni iscritti per il prossimo anno sono insufficienti per giustificare il funzionamento d'una classe.*

*Infine, gli alunni che inizieranno il ciclo elementare potranno liberamente essere iscritti al plesso « Bellaria Tre Ponti » oppure a quello di « Gatteo Mare », distanti 1 e 2, 3 Km dalla scuola di cui trattasi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**BOGHETTA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

già in passato vi sono stati tentativi di scorporare il settore dei reparti radio elettrici dal Ministero poste e telecomunicazioni;

corrono nuovamente voci di un trasferimento di questi reparti all'IRITEL (TELECOM);

questa scelta priverebbe il Ministero di una funzione insostituibile di controllo —:

se questa notizia corrisponda a verità, quali siano eventualmente le motivazioni

alla base di tale scelta e se non ritenga di dover riconsiderare questo orientamento.

(4-01737)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che proprio in considerazione dell'importanza delle funzioni di vigilanza e controllo svolte dai reparti radioelettrici il decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1995, n. 166 — contenente il regolamento di riorganizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — assegna alla direzione generale per le concessioni e le autorizzazioni i compiti indicati dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame.*

*L'articolo 10 del suddetto decreto prevede, altresì, che agli uffici circoscrizionali del Ministero stesso rimangano attribuite tutte le competenze dei reparti III, V, VI, VII e VIII degli ex circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche e relative dipendenze.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

**BONITO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, nell'ambito della razionalizzazione della rete scolastica 1995/1996 per la provincia di Foggia, ha disposto la soppressione della Scuola Media di Candela con annessa sezione staccata di Rocchetta S. Antonio, trasformandola in sezione aggregata al Circolo Didattico di Candela;

in seguito a tale trasformazione il Circolo Didattico di Candela verrà ad amministrare le scuole materne, elementari e medie dei comuni di Candela e di Rocchetta S. Antonio, per un totale di 34 classi, di cui: n. 2 sezioni di Scuola Materna Statale, n. 6 sezioni di Scuola Materna comunale, n. 16 classi di Scuola Elementare a struttura modulare e n. 10 classi di Scuola Media a tempo prolungato con sperimentazione ex articolo 2 L. 419/74;

la riorganizzazione innanzi riassunta è destinata a provocare, se realizzata, un grave stato di disagio, giacché realizzerebbe una mega-scuola, del tutto disomogenea, operante in due comuni dei quali l'uno ricompreso in zona di montagna e l'altro no;

la prospettata razionalizzazione, non è in grado di produrre alcun risparmio nella spesa pubblica, in quanto, attesa la vigente normativa, l'organico del personale ATA subirebbe l'aumento di una unità ed il collaboratore vicario (esonerato dal servizio) dovrebbe essere sostituito da una unità di personale docente;

l'intervento ministeriale, infine, contrasta in modo palese ed illegittimo, con la normativa sulla montagna che codesto Ministero viola sistematicamente;

il Ministro, con i suoi atti, ha disatteso i pareri e le richieste del Consiglio comunale di Rocchetta S. Antonio, della comunità Montana del Subappennino Dauno, della provincia di Foggia ed, infine, del Consiglio Scolastico provinciale —:

se non ritenga opportuno e giusto revocare i provvedimenti di razionalizzazione di cui in premessa;

se non ritenga vincolante il rispetto della normativa sulla montagna di cui alla legge 97 del 1994. (4-10079)

**RISPOSTA.** — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

*Nell'ambito della razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/96, relativamente alla provincia di Foggia, sono state disposte la trasformazione della scuola media di Candela in sezione aggregata al Circolo Didattico di Candela e l'accorpamento in una unica entità scolastica dotata di autonomia della sezione staccata di Rocchetta S. Antonio, già dipendente dalla scuola media di Candela, e dei plessi di scuola elementare di Rocchetta.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**BONO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritengano che l'annunciata decisione di anticipare al 4 settembre l'apertura delle scuole medie superiori determini gravissime ripercussioni economiche su vitali settori del nostro paese e, in particolare, nel comparto turistico;

se siano a conoscenza delle diffuse e vibrante proteste che tale decisione ha già provocato tra addetti e operatori del settore che per decreto vedono ridursi drasticamente la stagione turistica, con sicure e negative conseguenze sia sulle aziende che sull'occupazione di migliaia di lavoratori, che saranno licenziati in largo anticipo rispetto al passato;

se siano a conoscenza che la stagione estiva rappresenta non solo il periodo di maggiore occupazione delle strutture recettive, ma anche di più intenso lavoro per l'indotto turistico, dalla ristorazione al commercio, costretti nei rimanenti mesi dell'anno a sopravvivere in attesa della stagione successiva;

se a fronte dei rilievi critici provenienti dallo stesso mondo della scuola, che evidenziano l'estemporaneità della decisione e la sostanziale inefficacia degli obiettivi dichiarati, oltre naturalmente, per ovvi motivi climatici, all'assurdità particolarmente avvertita nelle regioni meridionali, di anticipare l'inizio delle lezioni, non ritengano di dover ritirare il provvedimento per eliminare quanto, invece, di certo e di negativo sarà prodotto a carico delle famiglie, degli operatori turistici e dell'economia di intere zone del paese, cui si vogliono imporre ingiustificati e pesantissimi costi per colpa di improvvisati tentativi di risolvere, attraverso inconcludenti scorciatoie, i non semplici problemi della scuola italiana. (4-10818)

**RISPOSTA.** — *Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che, a norma di quanto stabilito dall'arti-*

colo 74, comma 7, del D. L.vo n. 297 del 16.4.1994, la data di inizio delle lezioni è determinata dal sovrintendente scolastico regionale, sentiti la regione ed i consigli scolastici provinciali ...

Ai sensi del 5° comma del citato articolo, al Ministro compete, invece, « sentito il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione », determinare, « con propria ordinanza, il termine delle attività didattiche e delle lezioni ... », fermo restando che allo svolgimento di queste ultime dovranno essere assegnati « almeno 200 giorni », in conformità di quanto stabilito dal 3° comma dello stesso articolo.

In applicazione pertanto delle anzidette norme ed a seguito dell'O.M. n. 159 dell'11.5.1995, l'inizio delle lezioni è stato determinato, per l'anno scolastico 1995/1996, dai competenti Sovrintendenti scolastici, i quali peraltro, ritenendo meritevoli di considerazione le proposte da me formulate, hanno deciso che tale inizio — per quanto concerne gli istituti di istruzione secondaria superiore — sia fissato, nella quasi totalità delle regioni, intorno all'11 settembre p.v.

Si tratta in sostanza di un anticipo di appena una settimana rispetto allo scorso anno scolastico, circostanza questa che non sembra giustificare le preoccupazioni espresse nell'interrogazione.

Quanto ai motivi che mi hanno indotto ad una preventiva consultazione con gli stessi Sovrintendenti per proporre loro l'anticipo di cui trattasi, esse sono da ricercare — così come ho avuto modo di riferire alla 7ª Commissione del Senato nella seduta dello scorso 14 giugno — nell'esigenza di concedere alle scuole — prima del normale inizio dei programmi curricolari — uno spazio flessibile necessario allo svolgimento, in orario antimeridiano, dei corsi integrativi previsti in sostituzione degli esami di riparazione.

Si è trattato, in breve, di un'iniziativa volta ad ovviare, in accoglimento delle proposte da più parti avanzate, alle difficoltà che si sarebbero inevitabilmente verificate, in particolare per gli studenti c.d. pendolari e per molti docenti, nel caso in cui l'effettuazione dei predetti corsi fosse stata prevista ed organizzata in orario pomeridiano.

Tale iniziativa, peraltro, ponendo a disposizione delle scuole un tetto teorico di circa 220 giorni, oltre a consentire il rispetto della norma, che fissa in 200 i giorni effettivi di lezione, permetterà una migliore distribuzione dei giorni di vacanza nel corso dell'anno.

Posto, infine, che da parte di qualche Sovrintendente scolastico non si è mancato di tener conto delle particolari condizioni, locali e climatiche, che consigliano di differire di alcuni giorni l'inizio delle attività didattiche, si osserva che eventuali diverse soluzioni potranno essere individuate, per il futuro, sulla base dell'esperienza, che dall'attuale innovazione sarà possibile acquisire.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

COLLAVINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti supplenti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Udine, che nel corrente anno scolastico risultano superiori alle trecento unità, solo in questi giorni hanno ricevuto lo stipendio dei mesi di novembre e dicembre nonché le competenze relative alla tredicesima mensilità;

tale situazione pone sensibili conseguenze in capo agli stessi, recando anche pregiudizio all'applicazione necessaria nello svolgimento dell'incarico e, comunque, non appare consona al rapporto che ciascun datore di lavoro sia esso Stato o privato deve mantenere con i propri dipendenti;

da un approfondimento della questione risulta che essa sia da tempo all'evidenza del Ministero e causata da discutibili valutazioni nell'approntamento del bilancio statale, che si ripetono negli anni —:

se codesto ministero, in vista di un adeguamento delle disposizioni in materia di bilancio statale, intenda intervenire al

fine di porre definitivo rimedio a tale incresciosa situazione. (4-06967)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si deve far presente che i ritardi fin qui registratisi nel pagamento degli stipendi al personale docente precario — ivi compreso quello in servizio presso le scuole della provincia di Udine — sono stati determinati dall'assoluta insufficienza dello stanziamento iscritto, per il corrente anno finanziario al cap. 1032, destinato al finanziamento delle supplenze temporanee, brevi e saltuarie.*

*Infatti, tale stanziamento, inizialmente fissato in lire 500 miliardi, alla fine dello scorso mese di febbraio risultava interamente utilizzato, tenuto conto che, con l'avvio della gestione del 1995, il Ministero ha dovuto soddisfare, su richiesta dei fornitori agli Studi, i fabbisogni finanziari dell'esercizio precedente, per un saldo di circa 350 miliardi di lire.*

*In attesa, comunque, di predisporre le richieste di assestamento del bilancio per l'anno 1995, l'amministrazione si è sin qui attivata ricorrendo a tre variazioni compensative provvisorie per complessive L. 370 miliardi, instaurando altresì le procedure straordinarie di pagamento in conto sospeso presso le Sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato.*

*Tali procedure hanno reso possibile regolarizzare il pagamento delle competenze maturate dal personale supplente delle scuole della provincia di Udine fino a tutto il mese di aprile 1995; sono altresì stati avviati gli adempimenti per il pagamento anche del mese di giugno '95.*

*La questione resta, comunque, alla costante attenzione del Ministero, il quale — così come ho avuto modo di riferire alla Camera dei Deputati nella seduta del 23 giugno u.s. in sede di svolgimento dell'interpellanza n. 2-00482 dell'onorevole Sbarbati — resta impegnato ad adoperarsi affinché il reintegro dei capitoli di spesa destinati al finanziamento dei vari tipi di supplenza trovi soluzione nel prossimo di-*

*segno di legge sull'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1995, nelle misure proposte, che configurano complessivamente una maggiore esigenza di 1.830 miliardi di lire.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**DE MURTAS, GALDELLI, DILIBERTO e BOGHETTA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*dal mese di agosto del 1994 la Rai ha interrotto le sue trasmissioni nel sud America, procedendo alla chiusura unilaterale e ingiustificata del servizio televisivo denominato « Rai America » e destinato alle comunità italiane in Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay e Cile, senza alcun preavviso diretto o indiretto agli utenti, anche attraverso gli organi istituzionali di rappresentanza dello stato italiano, ambasciate o consolati, di quei paesi;*

*la soppressione del servizio televisivo alle comunità dei nostri connazionali emigrati ha provocato nei numerosi destinatari (singoli utenti, associazioni, scuole, enti e gruppi culturali che intervengono anche allo scopo di diffondere e far conoscere la lingua e la cultura italiane) sconcerto e indignazione, sia per le modalità con cui la Rai ha scelto di procedere, sia per il significato che tale atto assume nei confronti di tutte le comunità italiane in Sud America e in Argentina in particolare;*

*la Rai non ha evidentemente ritenuto di dovere e potere offrire un servizio di informazione che è indispensabile a tutti gli italiani che, per motivi di lavoro, hanno dovuto emigrare e che vivono in Sud America, discriminando i nostri concittadini sia rispetto agli italiani che risiedono in altri Paesi stranieri (come gli Stati Uniti, dove le trasmissioni di Rai America non sono mai state interrotte), sia rispetto alle comunità di emigrati degli altri Paesi eu-*

ropei (Francia, Germania e Spagna) che possono usufruire di un servizio televisivo puntuale e completo —:

se tale situazione dovesse perdurare, il servizio televisivo di Stato si renderebbe responsabile di una palese e grave ingiustizia, posto che, non potendo contare su una rete di diffusione capillare e diffusa dell'informazione giornalistica, il mezzo televisivo e le trasmissioni in lingua italiana rappresentano l'unico veicolo in grado di attualizzare quel patrimonio di conoscenze e di cultura e quei legami con il nostro Paese a cui i cittadini italiani emigrati in Sud America non intendono rinunciare;

nessuna spiegazione è stata fornita in merito all'interruzione del servizio televisivo, né da parte dell'ente di stato né da parte della società erogatrice, nonostante le proteste della comunità italiana e di coloro che, essendosi dotati del sistema di ricezione indispensabile all'attivazione del collegamento, non possono neanche ottenere il risarcimento dei danni per aver affrontato una spesa che risulta, allo stato della situazione appena descritta, del tutto inutile —:

se questo Ministero non intenda riabilitare con urgenza il servizio di programmi distribuito da Rai America e promuovere le opportune iniziative per consentire la creazione di nuovi punti di ascolto, anche collettivi, che consentano a tutte le comunità italiane in Sud America di usufruire di un'opportunità che è indispensabile alla conoscenza e all'informazione sulla realtà sociale, politica ed economica dell'Italia all'estero. (4-10186)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che i programmi televisivi trasmessi via satellite dalla RAI-America verso il Nord e Sud del continente americano son iniziati nell'ottobre 1992, a seguito dell'accordo stipulato con la società svizzera Kayfourcast*

*e la società Telespazio. Tale accordo prevedeva per la Kayfourcast l'obbligo di assicurare la disponibilità delle tratte discendenti (down link) dei trasponditori del satellite a diffusione diretta Intelsat-K utilizzati per il servizio in questione, in virtù di un contratto di affitto con la COMSAT americana.*

*A causa delle inadempienze contrattuali della Kayfourcast, la COMSAT ha sospeso nel settembre 1994 il funzionamento del trasponditore usato per la trasmissione dei programmi RAI in Sud America.*

*La RAI ha riferito di aver prontamente esperito ogni possibile iniziativa per ottenere l'immediato ripristino del servizio ma, purtroppo, il problema ha ottenuto definizione solo dopo intense e complesse trattative che hanno portato alla conclusione di un accordo con un nuovo partners, il gruppo arabo Dallah Albaraka, in sostituzione della Kayfourcast.*

*Grazie a questa intesa, che peraltro comporta per la RAI un forte impegno finanziario e l'impiego di notevoli risorse umane e tecniche, dallo scorso mese di aprile è stato possibile riattivare il servizio RAI-america nel continente sud americano.*

*La RAI ha comunicato, infine, di aver intrapreso lo studio di un nuovo progetto per estendere ulteriormente le trasmissioni televisive in questione e per migliorarne la qualità, ben consapevole dell'importanza che esse hanno per le comunità di origine e di lingua italiana che vivono nelle Americhe.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

**DEVETAG.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

*l'Amministrazione comunale di Feltrè, interpellata dal Provveditore agli Studi di Belluno, in vista dell'adeguamento al rapporto tendenziale ministeriale alunni/classi fissato per l'anno scolastico 1995/1996 per la provincia di Belluno, esprimeva il proprio parere (delibera consiliare n. 158 del 15 dicembre 1994) in merito alla razionalizzazione delle scuole elementari dopo aver analizzato svariati fattori,*

quali l'andamento demografico del comune, le prospettive di sviluppo urbanistico, la possibilità di trasporti come efficienza e costo, l'ubicazione, la capienza e le condizioni degli edifici scolastici, i bacini di utenza per ogni plesso scolastico e infine la presenza di alunni per l'anno in corso e la tendenza negli anni futuri;

il Provveditore agli studi di Belluno con nota n. 1668/E14/Elem del 23 febbraio 1995 comunicava al Sindaco di Feltre la chiusura del plesso di Vellai, frazione del comune di Feltre e successivamente ribadiva tale intenzione con nota n. 2375/B14/Elem dell'5 marzo 1995;

il Sindaco di Feltre con nota n. 3209 dell'8 marzo 1995 chiedeva chiarimenti al Provveditore di Belluno e al Ministro della pubblica istruzione;

il Provveditore di Belluno con nota n. 2687/B14/Elem del 14 marzo 1995 inviava delucidazioni in merito alla razionalizzazione scolastica, al Sindaco di Feltre; tali giustificazioni venivano contestate con valide argomentazioni direttamente al Ministro della pubblica istruzione e per conoscenza al Provveditore di Belluno con nota n. 3541 del 15 marzo 1995;

L'Amministrazione della provincia di Belluno, visto il grave disagio apportato nei cittadini bellunesi dalla razionalizzazione scolastica, chiedeva al Ministro della pubblica istruzione con nota 17731 del 22 marzo 1995 di sospendere l'applicazione del provvedimento in attesa della legge di riordino dell'Istruzione in fase di approvazione alla Camera dei Deputati (pdl A.C. 1684) —:

se non ritenga di annullare il decreto del Provveditore agli studi di Belluno n. 2375 dell'8 marzo 1995 o in subordine di sospendere tale decreto per verificarne la congruità. (4-08808)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto in merito al plesso di Vellai (BL), frazione del comune di Feltre.

*Si premette che, ai sensi della O.M. 315 del 9.11.94 articolo 4, comma 4-1, resta affidata alla esclusiva competenza dei provveditori agli Studi l'assegnazione di plessi dei Circoli didattici soppressi, nonché la soppressione di plessi od il loro trasferimento da un Circolo all'altro.*

*Inoltre il rapporto medio alunni-classi fissato per la provincia di Belluno è 14,10, per il comune di Feltre 11,77, per il 1° Circolo di Feltre, al quale appartiene il plesso di Vellai, è 10,22; pertanto, verso quest'ultimo sono state indirizzate le operazioni di soppressione di classi e plessi, compresa la chiusura di Vellai, distante solo 3 Km da Feltre.*

*Si ritiene inoltre di dover evidenziare che, secondo la citata O.M. 315, le soppressioni non sono disposte d'intesa, né su conforme parere degli Enti Locali, ma, soltanto, dopo aver « preventivamente acquisito il parere dell'Ente Locale competente ». Tale parere, pertanto, si configura come obbligatorio ma non vincolante.*

*L'impegno poi dei suddetti enti ad attuare il trasporto degli alunni rappresenta la condizione senza la quale non possono e non debbono disporsi soppressioni di plessi ed in tal senso l'amministrazione comunale di Feltre ha assunto formale impegno a garantire il trasporto di cui sopra.*

*Conclusivamente, non si ritiene che, nella fattispecie, si rendano necessari interventi da parte di questo Ministero, considerato che le soppressioni operate dal provveditore agli studi di Belluno, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, hanno riguardato solo quei plessi e quelle classi in cui il rapporto medio alunni-classi risultava il più basso della provincia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

FALVO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

a favore di Scornaienchi Pietro, nato a Cosenza l'11 settembre 1945, residente in Dipignano (CS), operatore di esercizio UL, con determinazione n. 3104/C/21726 del



28 giugno 1994 — consegnata all'interessato il 2 agosto 1994 — è stata riconosciuta l'infermità dipendente da causa di servizio;

ancora non è stato erogato « l'emolumento corrispondente alla tabella B, misura massima, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957 n. 686 » come dalla comunicazione Prot. n. UL/3104/3122/C/56155 7 novembre 1994 inoltrata dall'Ente pubblico economico delle Poste italiane — area personale ed organizzazione —;

quando si provvederà al pagamento degli emolumenti dovuti. (4-08736)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che l'operatore di esercizio Pietro Scornaienchi ha avanzato, in data 12 agosto 1994, domanda per la concessione dell'equo indennizzo dopo aver ottenuto il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della propria infermità.*

*A seguito del parere favorevole espresso in data 23 novembre 1994 dalla competente commissione centrale per gli uffici locali in merito alla erogazione del relativo emolumento, la pratica è stata inoltrata al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per il prescritto parere.*

*Non appena in possesso di tale parere il ripetuto Ente ha assicurato che non mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

**GALLETTI, MATTIOLI e SCALIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono concluse le trattative tra le organizzazioni sindacali e l'ARAN (l'Agenzia che tratta per conto del governo) sul contratto del personale della scuola;

l'accordo è sottoscritto solo da una parte dei sindacati interessati (SNALS, GILDA, COBAS e Associazione nazionale presidi non hanno firmato);

oltre a negare al personale della scuola anche il semplice recupero di quanto perso a causa dell'aumento del costo della vita, l'accordo in questione introduce infatti criteri di progressione di carriera che, lungi dall'incentivare la qualità della didattica, impongono agli insegnanti, per continuare a guadagnare (poco) come prima, di privilegiare ciò che rende possibile le « accelerazioni » (secondo lauree, pubblicazioni, ecc...) oltre le cosiddette « attività aggiuntive »;

è ovvio che ciò produrrà, oltre ad un netto peggioramento delle condizioni degli insegnanti, un ulteriore scadimento della qualità della scuola pubblica;

la richiesta è quella di riaprire la contrattazione sul complesso della materia, dopo aver dato a tutti l'aumento del 6 per cento previsto dalla finanziaria (il contratto in vigore è scaduto il 31 dicembre 1989). Data l'importanza dell'istruzione pubblica è nell'interesse di tutti che ciò avvenga: è necessario infatti, se si vuole riqualificare la scuola, arrivare ad un accordo condiviso dalla gran parte degli insegnanti e che riconosca l'importanza del loro ruolo nel sistema formativo —;

se il Ministro ritenga opportuno dare corso ad un accordo sottoscritto solo da una parte dei sindacati interessati.

(4-10313)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, a proposito del contratto del comparto scuola, si premette che il Ministero non ignora le ragioni che hanno indotto alcune delle organizzazioni sindacali interessate a non sottoscrivere l'accordo, di recente concluso con l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN).*

*È noto peraltro che quest'ultima, nel condurre le trattative nell'ambito dei poteri attribuiti dall'articolo 50 del D. L.vo. n. 29*

del 1993, si è dovuto attenere, per quanto concerne la parte economica, ai vincoli finanziari fissati con la legge finanziaria (n. 725 del 23.12.1994) e con la legge di bilancio, atti questi predisposti dal precedente Governo e che hanno, quindi, condizionato anche le scelte dell'attuale Esecutivo.

Questo Ministero resta, ad ogni modo, impegnato ad adoperarsi affinché, nella prossima legge finanziaria, siano destinate alla scuola, con l'appoggio ovviamente delle Assemblee parlamentari, più consistenti risorse atte a consentire, tra l'altro, anche l'adeguamento delle retribuzioni del personale interessato.

Si osserva, ad ogni modo, come la previsione dei compensi accessori risponda ad obiettive esigenze determinate dalla concreta articolazione delle diversificate attività connesse al funzionamento della scuola e che tendono progressivamente ad incrementarsi in relazione ai processi di innovazione della didattica.

D'altra parte, la remunerazione delle c.d. attività aggiuntive era già prevista dal precedente contratto, sulla base del quale venivano annualmente erogati compensi tratti dal fondo di incentivazione e dal fondo per lavoro straordinario. Rispetto all'erogazione di tali compensi, il recente contratto opera anzi un'azione di razionalizzazione al fine di inserire le relative attività in una programmazione trasparente, da recepirsi nel progetto di istituto ed i cui esiti potranno essere valutati in sede di consuntivo. Quanto, comunque, alla progressione ordinaria il contratto prevede che essa sia basata esclusivamente sul regolare svolgimento delle attività di istituto, nonché sull'espletamento di almeno 100 ore di formazione nel sessennio, in relazione all'esigenza di assicurare un minimo di aggiornamento periodico del personale, direttamente impegnato nel campo della formazione.

Distinta dalla progressione ordinaria di carriera, resta poi l'ipotesi di possibili « accelerazioni » della carriera stessa che consentono il raggiungimento, in tempi più brevi, di posizioni stipendiali successive, per effetto della valutazione di ulteriori parametri.

La declaratoria puntuale di tali parametri, la loro combinazione, le modalità di accertamento e i criteri di valutazione verranno definiti tra le parti in un successivo accordo da stipularsi entro il 31 ottobre 1995.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

quale direttiva abbia impartito il Governo al direttore del TG1 della RAI-TV, che nel giorno 6 febbraio 1995 alle ore 20 ha trasmesso un servizio di Donato Bencicenti di cinque minuti e venti secondi dedicato a Romano Prodi che era un vero e proprio spot pubblicitario per il lancio della candidatura di Prodi a nome del polo progressista;

quali accordi abbiano stipulato la direzione del TG1, la più importante delle reti pubbliche, per sponsorizzare le gite, le uscite, le passeggiate e gli incontri di Romano Prodi. (4-07335)

RISPOSTA. — Al riguardo nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale nel comunicare che i direttori delle varie testate giornalistiche decidono, nell'ambito dell'autonomia gestionale loro accordata, il risalto da dare

alle diverse notizie, ha precisato che nel corso dell'edizione delle ore 20.00 del TG1 del giorno 6 febbraio 1995 è stato mandato in onda un servizio di 2 minuti e 35 secondi in coincidenza con la prima manifestazione pubblica del professore Romano Prodi, dopo l'annuncio della sua candidatura alla guida dello schieramento di centro-sinistra.

La medesima concessionaria ha significato, infine, che il tempo indicato è stato così diviso: un'intervista di un minuto realizzata dalla sede di Bologna ed un minuto e 38 secondi dedicati ad un profilo biografico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

GUBERT. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni provinciali sono tenute a fornire ad Istituti Tecnici Commerciali, per Geometri, Nautici e Licei Scientifici Statali gli assistenti di cattedra, ora denominati insegnanti tecnico-pratici;

il Ministero della pubblica istruzione ebbe, da tempo, costantemente ad esprimersi impartendo disposizioni dirette a riconoscere ai suddetti lo stato giuridico dell'analogo personale docente statale;

segnatamente all'orario di servizio più volte codesto Ministero ha ribadito essere quello dei docenti statali come si evince dalle seguenti disposizioni:

1) circolare n. 207 in data 13/06/1970, da parte della Direzione Generale dell'Istruzione Tecnica;

2) circolare n. 156 in data 09/05/1972, da parte della Direzione Generale Istruzione Classica;

3) circolare n. 82 del 26/03/1976, di attuazione dell'art. 88 del D.P.R. n. 417/74, ove al punto IV, cita espressamente il personale di quibus —:

se sia al corrente che il Preside del Liceo Scientifico Statale di Sannicandro

Garganico (Foggia), con ordine di servizio n. 3079/FP in data 11/11/1994, si è fatto lecito aumentare a trentasei ore settimanali l'orario di servizio del Prof. Antonio De Felice, insegnante tecnico-pratico fornito ex lege dalla Provincia di Foggia al suddetto Liceo Scientifico;

se non ritenga che detto ordine di servizio sia palesemente contrario alle circolari ministeriali enunciate;

quali provvedimenti in merito intenda prendere a seguito di un siffatto arbitrio.

Ancora si fa presente che l'ordine di servizio in parola veniva trasmesso, sempre dallo stesso Preside, all'Amministrazione Provinciale di Foggia, con la conseguenza che il citato Ente locale, con proprio provvedimento n. 36.824 del 21/11/1994, ha portato a trentasei ore settimanali l'orario di tutti gli insegnanti tecnico-pratici da essa forniti ad Istituti Tecnici e Licei Scientifici Statali. (4-06935)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che l'amministrazione provinciale di Foggia, a seguito della decisione 298/94 del Consiglio di Stato — V sez. — il quale si è pronunciato sulla non applicabilità nei confronti dei dipendenti della provincia dell'orario di servizio previsto dall'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 per il personale docente, ha disposto che l'assistente di cattedra De Felice Antonio, in servizio presso il liceo scientifico di Sannicandro Garganico; sia tenuto ad espletare n. 36 ore settimanali di servizio secondo la previsione del contratto del comparto enti locali.

L'ordine di servizio disposto dal preside del liceo scientifico in parola è stato determinato anch'esso dalla succitata sentenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**INCORVAIA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

diversi comuni dell'agrigentino e del nisseno sono esclusi dalla copertura radioelettrica e non fruiscono pertanto del servizio radiomobile —:

se intenda adoperarsi presso la società concessionaria Telecom Italia, perché tutte le aree delle province di Agrigento e Caltanissetta siano regolarmente coperte.  
(4-08764)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che la Telecom Italia — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che per quanto riguarda la telefonia radiomobile nel piano degli interventi programmati per il corrente anno è prevista l'installazione e l'attivazione di stazioni radio base di 900 Mhz, nelle seguenti località della provincia di Agrigento: Aragona, Favara, Lampedusa, Menfi, Naro, Porto Empedocle e Ribera; per la provincia di Caltanissetta le nuove stazioni verranno installate a Mazzarino, S. Cataldo e Mussumeli.*

*Tali interventi, ad avviso della predetta concessionaria, dovrebbero consentire il raggiungimento di un soddisfacente livello di qualità del servizio radiomobile nelle province interessate.*

*Un ulteriore incremento della rete radiomobile si dovrebbe, infine, registrare a seguito dell'approvazione della convenzione tra il Ministero p.t. e la OMNITEL Pronto Italia S.p.A. per l'espletamento del servizio pubblico radiomobile di comunicazione con il sistema in tecnica numerica denominato GSM (decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1994), in base alla quale la predetta società dovrà provvedere alla copertura di almeno il 40 per cento del territorio nazionale e, comunque, tutti i capoluoghi di regione entro 18 mesi dal rilascio della concessione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

**LENTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

codesto Ministero (Ispettorato istruzione artistica - Div. III) nel piano di razionalizzazione della rete scolastica di Pesaro e Urbino 1995-1996, prevede la trasformazione dell'ISA di Cagli in sezione staccata dell'ISA di Fano —:

se non ritenga di mantenere invece la presidenza dell'ISA di Cagli, un Istituto che offre un'insostituibile opportunità a giovani proveniente da un vasto territorio montano, avendo peraltro una sua specifica caratterizzazione didattica e formativa;

se, in subordine, il Ministro consideri più attentamente l'accorpamento con l'ISA di Urbino, per vicinanza geografica, storico-culturale e di relazione con quest'ultima città, anche sulla considerazione che si è espresso in tal senso anche il comune di Cagli.  
(4-09547)

**RISPOSTA.** — *A rettifica di quanto comunicato, alla S.V. Onorevole, con nota n. 002649 del 27.6.1995, in sede di riscontro all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si deve far presente che, nonostante ogni migliore predisposizione, non è stato possibile mantenere l'autonomia dell'istituto d'Arte di Cagli.*

*Tale istituto, infatti, a seguito dell'esiguo numero di classi in cui si è trovato a funzionare per l'anno scolastico 1994/95, è stato abbinato — nell'ambito del Piano di razionalizzazione della provincia di Pesaro per l'anno 1995/96 — all'analogo istituto di Fano, di cui diventa pertanto sezione staccata.*

*Non si è ritenuto invece di poter accorpare l'istituto in questione con l'istituto d'Arte di Urbino, così come proposto dalla S.V. Onorevole, in quanto la sede di Fano, oltre ad essere raggiungibile attraverso una superstrada pianeggiante, ha le stesse sezioni di Cagli ed è costituita da 18 classi, mentre l'istituto di Urbino ha già un sufficiente numero di classi (n. 31).*

*Nel segnalare quanto sopra, si prega la S.V. Onorevole di voler scusare l'errore in*

*cui è involontariamente incorso l'apposito ufficio del Ministero nella suindicata nota di risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-09547.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 23, commi 1 e 2 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 ha introdotto due misure modificatrici della previgente disciplina circa le nomine delle Commissioni giudicatrici degli esami di maturità:

a) un nuovo criterio di nomina dei componenti le commissioni, prediligendo i docenti residenti nella stessa provincia di cui fa parte il comune sede di esame; solamente per discipline particolarmente specialistiche sarà possibile far ricorso alla nomina di docenti provenienti da altre Province o da altre Regioni limitrofe;

b) un nuovo trattamento economico per pervenire al tetto limite di 116 miliardi annui;

sicuramente e matematicamente, non determinandosi lo stato di necessità per particolari discipline, l'alternarsi di docenti commissari si sarebbe potuto circoscrivere, in ogni parte d'Italia, nell'ambito di 15 chilometri massimo;

pur non condividendo l'attuale disciplina che farà pervenire ad un non sereno svolgimento degli esami di maturità, per un sicuro fenomeno di dimissioni a causa delle misure innovative e fortemente penalizzanti;

pur nella convinzione di una discriminante, discutibile anche dal punto di vista della costituzionalità, circa il negato probabile trattamento di missione nei confronti di docenti che operano oltre i dieci chilometri, trattamento spettante indiscriminatamente a tutti i pubblici e privati dipendenti e negato solo alla categoria dei

docenti, penalizzati in ogni circostanza forse a causa dell'ingente numero in servizio;

molti docenti sono stati nominati Presidenti e Commissari in Province o Regioni, addirittura non limitrofe alla loro, senza giustificato motivo e con chiara violazione di legge;

alcuni altri hanno avuto nomina rispetto a docenti non nominati sebbene con un rilevante maggiore numero di anni di servizio;

è stata consumata una ulteriore ed evidente ingiustizia nei confronti della classe docente —:

quali criteri siano stati adottati da codesto Ministero o dagli addetti al sistema informativo per procedere alla nomina dei Presidenti e dei Commissari degli esami di maturità e per pervenire ad una così sconcertante conclusione che denota una non sufficiente garanzia ed imparzialità nell'applicazione della legge nei confronti del cittadino italiano in genere e dei docenti in particolare. (4-10119)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che le disposizioni per la costituzione delle commissioni per gli esami di maturità, emanate in applicazione dell'articolo 23 della L. 724/94, sono contenute nella C.M. n. 28 del 24.1.95.*

*Dette disposizioni prevedono la nomina dei presidenti prioritariamente nelle sedi richieste dagli aspiranti comprese nella regione di servizio o di abituale dimora, successivamente la nomina d'ufficio sulle sedi, ancorché non richieste, ubicate sempre nei predetti ambiti territoriali.*

*Gli aspiranti non nominati nelle precedenti fasi possono essere assegnati, su preferenza o d'ufficio, anche a sedi di regioni diverse da quelle di abituale dimora o servizio.*

*Per quanto riguarda la nomina a commissario, per ogni aspirante vengono tenute in considerazione prioritariamente le sedi relative ai comuni di abituale dimora o servizio, prima su preferenza e in seguito*

*d'ufficio; lo stesso criterio viene adottato nelle successive fasi a livello provinciale, interprovinciale (province limitrofe prima e non limitrofe poi) ed infine a livello inter-regionale.*

*Per la priorità delle nomine si tiene conto anche dell'anzianità di servizio di ruolo, compresa, per i presidi, quella maturata nel precedente servizio di ruolo prestato in qualità di docente.*

*In ottemperanza alle succitate disposizioni sono state costituite le commissioni di esami di maturità, per l'anno scolastico 1994/95.*

*Si fa presente infine che relativamente alle nomine, effettuate fuori provincia, quest'anno il fenomeno ha interessato solo 4.078 nomine a fronte di 39.510 nomine complessive, mentre nell'a.s. 1993/1994 ha riguardato 31.249 nomine su un totale di 39.960 nomine effettuate.*

*Delle 4.078 nomine sopra indicate 3.005 sono relative alla regione di appartenenza degli aspiranti e si riferiscono, nella maggior parte dei casi, alla scelta dei presidenti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

*se sia a conoscenza del punto di degrado e di inefficienza del sistema postale italiano;*

*se non ritenga avvilente constatare che questo servizio pubblico non funziona, è arcaico, primordiale.*

*Non è tollerabile che una lettera impieghi non meno di 8 giorni per essere consegnata nella stessa città di Roma, e da 10 a 20 giorni da una città all'altra;*

*se gli risulti che i magazzini di Roma sono pieni di corrispondenza, che non si riesce a smaltire, malgrado gli uffici postali siano stracolmi di personale;*

*se sia a conoscenza che la stampa periodica viene distribuita dopo 15 giorni dalla consegna agli uffici postali: in molti*

*casi non arriva al destinatario, specialmente quando si tratta di città diversa da quella di spedizione.*

*Ormai non basta più ammettere che il sistema postale non funziona, o affermare che funzionerà tra qualche anno, bisogna invece riconoscere che la situazione è scandalosa e va modificata subito, con provvedimenti urgenti, con una mobilitazione di tutte le energie.*

*Il personale svogliato e che non vuole lavorare va rimosso, iniziando dai responsabili che non riescono assolutamente a regolare la situazione.*

*Non si può procedere oltre, non si possono attendere anni, occorre iniziare subito questa opera di risanamento.*

*Un Paese civile deve avere un servizio postale celere ed efficiente, si provveda quindi a modificare gli attuali sistemi, a rimuovere gli ostacoli, insomma si faccia funzionare questo sistema postale, altrimenti si cambi strada e lo si affidi totalmente ai privati. (4-07719)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che con la nuova organizzazione del settore del recapito della corrispondenza, attuata su scala nazionale a seguito di un approfondito esame della situazione da parte di un apposito gruppo di lavoro, si è inteso raggiungere il duplice obiettivo di recuperare produttività ed efficienza da parte del personale applicato a tale servizio, oltre ad una più economica gestione dello stesso.*

*Una organizzazione di così vaste dimensioni, tuttavia, può dare luogo, in particolare nella fase iniziale, a temporanei disservizi e ad inconvenienti sulla qualità delle prestazioni rese.*

*Pertanto, allo scopo di eliminare tali difficoltà ed in aderenza a quanto previsto dal contratto di programma sono stati fissati gli obiettivi trimestrali da raggiungere per poter arrivare, alla fine del corrente anno, ad un generalizzato recapito delle lettere, in ambito nazionale, entro 72 ore dalla loro impostazione.*

A tal fine — ha proseguito il citato Ente — è stato redatto un piano di riorganizzazione dei servizi postali che prevede l'adozione di varie misure collegate fra loro, che dovrebbero consentire il raggiungimento degli obiettivi indicati nell'articolo 3 del predetto contratto di programma (in visione presso il Servizio Stenografia).

Il medesimo Ente ha assicurato, infine, che i competenti organi non mancheranno di svolgere rilevamenti e riscontri presso tutte le sedi e le filiali in modo da verificare l'andamento del servizio ed il conseguimento dei risultati indicati, in modo da superare le difficoltà attuali del servizio postale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

LUCCHESI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per conoscere:

i motivi per i quali gli insegnanti supplenti debbano attendere almeno tre mesi prima di riscuotere il loro compenso;

se non ritengano ingiusto tale trattamento e non vogliano disporre affinché i pagamenti vengano assicurati con la giusta e scrupolosa regolarità.

Questo grave stato di cose, poi, si manifesta in modo più accentuato in Sicilia, dove sembra che gli accrediti da parte dello Stato giungano con notevoli ritardi, ponendo anche in difficoltà provveditori agli studi e istituti scolastici, che subiscono le giuste rimostranze della categoria dei docenti supplenti. (4-10294)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si deve far presente che i ritardi fin qui registrati nel pagamento degli stipendi al personale docente precario — ivi compreso quello in servizio nelle scuole della Sicilia — sono stati determinati dall'assoluta insufficienza dello stanziamento iscritto, per il corrente anno finanziario, al cap. 1032, destinato al finanziamento delle supplenze temporanee, brevi e saltuarie.

Infatti, tale stanziamento, inizialmente fissato in lire 500 miliardi, alla fine dello scorso mese di marzo risultava interamente utilizzato, tenuto conto che, con l'avvio della gestione del 1995, il Ministero ha dovuto soddisfare, su richiesta dei provveditori agli studi, i fabbisogni finanziari dell'esercizio precedente, per un saldo di circa 350 miliardi di lire.

In attesa, comunque, di predisporre le richieste di assestamento del bilancio per l'anno 1995, l'amministrazione si è sin qui attivata ricorrendo a tre variazioni compensative provvisorie per complessive L. 370 miliardi, instaurando altresì le procedure straordinarie di pagamento in conto sospeso presso le Sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato.

Tali procedure hanno reso possibile regolarizzare, nella maggior parte dei casi, il pagamento delle competenze maturate dal personale supplente fino a tutto il mese di aprile 1995.

La questione resta, comunque, alla costante attenzione del Ministero, il quale — così come ho avuto modo di riferire alla Camera dei Deputati nella seduta del 23 giugno u.s. in sede di svolgimento dell'interpellanza n. 2-00482 dell'onorevole Sbarbati — resta impegnato ad adoperarsi affinché il reintegro dei capitoli di spesa destinati al finanziamento dei vari tipi di supplenza trovi soluzione nel prossimo disegno di legge sull'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1995, nelle misure proposte, che configurano complessivamente una maggiore esigenza di 1.830 miliardi di lire.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARENCO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'Ente poste italiane che rientrano nelle condizioni previste usufruiscono di appartamenti di proprietà dell'ente stesso, pagando tuttavia canoni di locazione non dissimili da quelli per appartamenti privati;

a titolo di esempio, il signor Giovanni Scozzafava, residente in Roma, Direttore di Ufficio postale, con 40 anni di servizio e prossimo alla pensione, monoreddito, con uno stipendio di lire 1.900.000 mensili, paga un affitto per un locale di proprietà dell'Ente poste, di ben lire 516.000;

tali appartamenti — concessi in locazione, come detto, a dipendenti dell'Ente quando ricorrono determinate condizioni — dovrebbero costituire un fattore di risparmio e di agevolazione per gli affittuari contrariamente a quanto accade, costituendo un esborso pari a circa al 27 per cento dello stipendio percepito;

parrebbe equo il pagamento di una cifra più ridotta, quale ad esempio, per i dipendenti monoreddito, pari al 10-15 per cento dello stipendio o della pensione percepiti —:

quale sia la posizione in proposito del Ministro. (4-03353)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare cui si risponde — ha comunicato che il signor Scozzafava Giovanni non risulta essere assegnatario di un alloggio di proprietà dell'Ente medesimo, ma locatario di un appartamento dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.*

*Ciò premesso si significa che la legge 24 dicembre 1993, n. 537 stabilisce — all'articolo 9, punto 3 — che i canoni di locazione degli alloggi di proprietà dell'Ente poste debbono essere « in misura non inferiore all'equo canone » soltanto per coloro che superano il reddito convenzionale fissato dal CIPE, che è attualmente di lire 28.000.000 annui.*

*L'articolo 9 della succitata legge, al punto 5, stabilisce che il nuovo canone, se dovesse risultare superiore all'attuale, non si applica agli inquilini ultrasessantenni, ai portatori di handicap (che siano componenti il nucleo familiare residente nell'al-*

*loggio), nonché alle persone titolari di un reddito complessivo pari o inferiore al limite fissato dal CIPE.*

*Si partecipa, altresì, che gli appartamenti in parola dati in affitto, si differenziano in case economiche p.t. ed alloggi a locazione semplice.*

*Per i primi, qualora gli affittuari rientrino in una delle tre categorie previste dalla legge sopra citata, gli importi dei canoni sociali sono così distinti:*

a) per gli alloggi costruiti fino al 18.8.1977;

*vano/mese:*

1) per l'Italia centro settentrionale — lire 11.500;

2) per l'Italia meridionale e insulare — lire 8.000;

b) per gli alloggi costruiti o restaurati dopo il 18.8.1977:

1) per l'Italia centro settentrionale — lire 15.000;

2) per l'Italia meridionale e insulare — lire 13.000.

*Agli importi di cui sopra vanno aggiunte le spese accessorie (escluso il riscaldamento) corrisposte forfettariamente nella misura di lire 4.500 vano/mese per gli stabili provvisti di servizio di portierato e di lire 3.500 vano/mese per gli stabili sprovvisti di portierato.*

*Per quanto riguarda, invece, gli alloggi a locazione semplice, costruiti con i finanziamenti previsti dalle leggi 7 giugno 1975, n. 227, e 10 febbraio 1982, n. 39, sempre per le tre suddette categorie, i canoni si articolano in tre fasce reddituali alle quali corrisponde l'importo di affitto mensile pari all'85 per cento, al 60 per cento ed al 40 per cento dell'equo canone.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.



**MASSIDDA e PINTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza:

che l'Ente Poste Italiane, a cui in virtù della Legge 29 gennaio 1994 n. 71, sono state trasferite tutte le attribuzioni che erano in capo al Ministero Poste e Telecomunicazioni, eccezion fatta per i servizi radioelettrici e del controllo delle concessioni, non stia materialmente ottemperando ad alcune obbligazioni derivanti dalla legge quali, ad esempio, l'assunzione in servizio di 30 concorrenti della Sardegna che parteciparono al concorso regionale per 115 posti di Operatore Specializzato di Esercizio (OSE) bandito con Decreto Ministeriale n. 7840 del 3 maggio 1988;

che tali concorrenti furono in un primo momento esclusi dalle prove orali del concorso per decisione della commissione esaminatrice in quanto i loro elaborati non furono letti dal cervello elettronico e successivamente ammessi, dopo due sentenze, una del Tar Sardegna e l'altra, per appello, del Consiglio di Stato, a sostenere le prove orali del concorso in argomento, previa correzione manuale degli elaborati da parte della commissione esaminatrice;

che i 30 concorrenti alle prove orali risultarono tutti vincitori del concorso, nel senso che si collocarono, per il punteggio conseguito, entro i primi 115 concorrenti vincitori del concorso;

che la graduatoria necessariamente aggiornata dopo tale operazione conferma interamente questa versione, peraltro suffragata dall'esito delle prove orali sostenute già dall'aprile del 1994;

che a tutt'oggi, tuttavia, nonostante la Sardegna vanti il triste primato di una disoccupazione al 15 per cento della popolazione attiva, l'Ente Poste Italiane è rimasto insensibile non solo alla soddisfazione di bisogni generali di tipo occupazionale ma soprattutto agli stessi interessi aziendali, atteso che proprio in Sardegna

esistono vistose carenze di personale della qualifica OSE in tutte e quattro le province;

che tale situazione ha costretto i 30 vincitori (dei ricorsi e del concorso) ad intraprendere una ulteriore avvilente e costosa azione giudiziaria per ottenere dall'EPI ciò che già e la Commissione esaminatrice ed il magistrato amministrativo di 1° e 2° grado avevano loro ampiamente riconosciuto;

che quando la vicenda sarà definita è logico prevedere, al di là della soccombenza dell'EPI in giudizio, anche un aggravio notevole di spese —;

in che modo ed in quali tempi si intenda porre rimedio alla intollerabile situazione predetta. (4-08546)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha significato che con la trasformazione dell'amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, disposta con legge 29 gennaio 1994, n. 71, l'intera questione concernente l'assunzione in servizio dei vincitori di concorsi pubblici banditi dall'ex amministrazione p.t. veniva sottoposta all'esame degli organi statuari del nuovo Ente poste italiane.*

*Con delibera del 22 febbraio 1994, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 24 del 25 marzo 1994 — 4ª serie speciale — il Consiglio di amministrazione dell'Ente decideva di sospendere tutte le procedure relative ai concorsi non ancora definiti fino all'approvazione del contratto di programma e ciò al fine « di valutare il fabbisogno di personale dell'Ente in una logica economica ed imprenditoriale ».*

*Successivamente il ripetuto Ente ha risolto positivamente il problema ed ha stabilito di procedere all'assunzione — tra gli altri — dei vincitori del concorso a 115 posti di operatore specializzato di esercizio (O.S.E.) bandito con decreto ministeriale n. 7840 del 3 maggio 1988.*

*Pertanto — ha concluso il citato Ente — anche i 30 ricorrenti di cui è cenno nell'atto*

*parlamentare in questione, verranno assunti quanto prima ed assegnati presso le sedi ove risultano esistere carenze di personale dell'area operativa cui gli stessi debbono essere inquadrati, come previsto dall'articolo 41 del contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato il 26 novembre 1994.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il provveditorato agli studi di Reggio Calabria, nell'ambito del piano di razionalizzazione delle scuole medie di primo grado, ha proposto la revoca dell'autonomia della scuola media « V. Visalli » di Sant'Eufemia d'Aspromonte con relativo accorpamento alla scuola media di Sini-poli;

la scuola media « V. Visalli » dispone di un apposito edificio di 4.500 mq. di aule spaziose ed un numero superiore alle 9 classi attualmente funzionanti, oltre che di ampi ed idonei locali per la presidenza e la segreteria; nonché di una fornita biblioteca, di un'attrezzata sala teatrale, di un'ampia palestra, di sala mensa funzionante e di ampi spazi circostanti;

la scuola è in espansione tant'è che per il prossimo anno scolastico si prevede la costituzione di quattro prime classi per cui nel volgere di tre anni si raggiungerebbe il limite di dodici classi necessarie al mantenimento dell'autonomia;

la scuola, che opera su un territorio a costante e grave rischio di devianza minorile, è aperta tutti i pomeriggi in orario scolastico, funzionando totalmente a tempo prolungato, e in orario extrascolastico per offrire agli alunni, in un territorio che non dispone di strutture e di spazi attrezzati per il tempo libero, ulteriori opportunità di socializzazione e di crescita civile, umana e culturale;

solo la presenza costante del capo d'istituto, che assicura coordinamento, promozione ed organizzazione di attività, vigilanza, può far sì che il lavoro avviato non venga meno;

non può essere sottratta agli alunni la possibilità di un concreto recupero sociale, educativo e cognitivo;

se non si ritenga opportuno ed indispensabile, anche in virtù di quanto disposto dall'ordinanza ministeriale anche alla luce di quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, punto 2, dell'ordinanza ministeriale n. 315/94, mantenere l'autonomia della scuola media « V. Visalli » di Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC). (4-09995)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

*Infatti, questo Ministero che in un primo tempo, in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/1996 aveva proceduto alla trasformazione in sezione staccata della scuola media di S. Eufemia, riesaminata la situazione, in data 19.5.1995 ha disposto la revoca del provvedimento in parola.*

*Per il prossimo anno scolastico, pertanto, la scuola di cui trattasi continuerà a funzionare autonomamente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'OSE-ULA Negrini Anita, dipendente dalla Direzione Provinciale delle poste e telecomunicazioni di Bologna e tuttora in servizio, in data 7 agosto 1987, presentò, tramite l'ufficio delle poste e telecomunicazioni di appartenenza di Bologna Emilia Ponente, regolare domanda per ottenere, in base alla legge n. 29 del 1979, la ricongiunzione dei periodi assicurativi;

l'interessata ha sollecitato la definizione dell'istanza presso l'IPOST — Istituto Postelegrafonici — in data 3 giugno 1994, e che lo stesso ha risposto in data 10 agosto 1994, di non aver ancora ricevuto, da parte della Direzione Provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Bologna, la domanda in argomento;

da accertamenti fatti presso il Reparto Personale e AAGG della Direzione di Bologna, l'istanza risulta essere stata inviata all'IPOST solo in data 21 aprile 1994, con assicurata n. 6760, quindi dopo ben sette anni;

altre istanze presentate da altri dipendenti della stessa direzione ed in periodi, successivi hanno già avuto riscontro dagli Organi interessati —;

se tale modo di operare sia consono alla nuova veste che l'Ente Poste intende assumere e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi ha operato con tanta trascuratezza da dimenticare il disbrigo di una pratica per un periodo così lungo e, comunque, con la consapevolezza, da parte del reparto personale e AAGG della Direzione di Bologna, di aver, senz'altro, commesso un grave disservizio ai danni di una propria dipendente. (4-03291)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che la signora Anita Negrini, assunta il 18 dicembre 1986, ha presentato domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi il 10 agosto 1987.*

*L'ufficio pensioni della ex direzione provinciale p.t. di Bologna ha chiesto all'interessata il modello TRC rilasciato dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale concernente i versamenti contributivi effettuati nel periodo precedente la sua assunzione presso l'amministrazione postale e lo stato matricolare, il cui aggiornamento è stato possibile soltanto dopo la registrazione del decreto di nomina in ruolo dell'interessata, avvenuta il 15 ottobre 1994.*

*Occorre peraltro precisare che la signora Negrini in data 29 maggio 1990 è stata nominata operatore specializzato di esercizio, ruolo uffici locali, e, di conseguenza, la*

*pratica relativa al trattamento pensionistico è stata proseguita all'Istituto postelegrafonici nella cui competenza rientra la trattazione delle pratiche concernenti il citato personale.*

*l'Ente poste nel precisare, infine, che la pratica in questione risulta definita, ha riferito che può verosimilmente essersi verificato che domande presentate successivamente abbiano ottenuto più sollecita definizione, in quanto, a seguito del blocco delle pensioni disposto dal governo Amato e successivamente prorogato dal governo Berlusconi, vengono trattate con carattere di precedenza le pratiche pensionistiche avanzate dai dipendenti che hanno già maturato il diritto al pensionamento.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

**MORSELLI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*la signora Bacchelli Susanna nata a Baricella (Bologna) il 25 febbraio 1947 ha prestato servizio in qualità di insegnante non di ruolo presso la scuola pubblica comunale di Bologna dal 1° febbraio 1974 al 20 luglio 1981;*

*l'interessata, con regolare concorso, fu assunta nello stesso anno dall'amministrazione delle poste prestando servizio presso la Direzione provinciale P.T. di Bologna in qualità di OSE-ULA;*

*la CPDEL avrebbe dovuto, d'ufficio, effettuare la ricongiunzione dei periodi assicurativi riferiti al periodo lavorativo presso il comune di Bologna come già specificato a norma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1092;*

*in data 9 gennaio 1994, con relativa domanda, la signora Bacchelli Susanna è stata collocata a riposo quale dipendente P.T. con diritto alla pensione;*

*l'IPOST, l'ente erogatore della pensione per i dipendenti P.T. dei ruoli ULA, non ha ancora disposto il pagamento della*

pensione provvisoria e della relativa liquidazione in quanto la CPDEL non ha ancora provveduto, dopo ben 13 anni, alla ricongiunzione automatica, dei periodi assicurativi utili ai fini del servizio pensionabile —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di sanare una disfunzione dell'apparato pubblico e rendere giustizia ad un pubblico dipendente che ha prestato con impegno la propria opera nella pubblica amministrazione senza ancora veder riconosciuti i diritti maturati.  
(4-04059)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha precisato che l'Istituto Postelegrafonici, che eroga le pensioni ai dipendenti p.t., ha acquisito la documentazione di competenza della cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) per il servizio prestato dalla signora Susanna Bacchelli alle dipendenze del comune di Bologna, soltanto nel novembre 1994.*

*Solo successivamente, pertanto, è stato possibile dare corso ai conseguenti adempimenti per cui si è provveduto al pagamento della pensione all'interessata a decorrere dal mese di febbraio 1995; contestualmente è stata corrisposta la somma di lire 7.875.912 a titolo di conguaglio degli arretrati maturati nel periodo compreso fra il 9 gennaio 1994 ed il 31 gennaio 1995.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

*MORSELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il Consiglio di Amministrazione dell'E.P.I. ha previsto la riorganizzazione degli uffici doganali-postali prevedendo la soppressione della sezione doganale di Bologna;

sarebbero invece mantenute le dogane di Udine e Trieste nonostante distino poco più di cento chilometri;

la soppressione di questo servizio già operativa dal 16 marzo u.s. ha già causato la vibrata protesta di tutte le associazioni di categoria: API, Associazioni Industriali, Confindustria, Confesercenti, ASCOM, CNA, Ente Fiera ed altre, che ritengono che la collocazione logistica di Bologna offra una risposta più puntuale e razionale all'utenza che va dalle piccole imprese all'industria al settore del commercio al cittadino comune che utilizza in modo continuativo questo servizio pubblico;

è previsto dal Ministero delle finanze il mantenimento di tale ufficio con legge pubblicata sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 30 dicembre 1994, serie grande decreto ministeriale n. 176 del 13 novembre 1994 —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per il mantenimento dell'ufficio dogana di Bologna onde evitare un grave disservizio che si estenderebbe oltre che naturalmente a Bologna in Emilia-Romagna, nelle Marche fino ad una parte del basso Veneto.  
(4-08820)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la decisione di sopprimere la sezione di sdoganamento pacchi di Bologna rientra nel quadro dei provvedimenti adottati al fine di pervenire ad una completa riorganizzazione degli uffici pacchi-dogana con conseguente miglioramento nella qualità del servizio nel settore internazionale.*

*In base alla metodologia introdotta lo sdoganamento dei pacchi in importazione avviene solo nelle sedi di arrivo dei mezzi di trasporto di superficie ed aerei, così da eliminare appesantimenti ingiustificati nella lavorazione dei pacchi dovuti alla necessità, da parte degli uffici interni (quali la sezione pacchi-dogana di Bologna), di richiedere agli uffici di entrata la trasmissione dei pacchi diretti alla loro regione.*

*Il medesimo Ente, pertanto, ha ritenuto superato il principio della competenza territoriale anche in considerazione del calo del traffico derivante dall'abolizione delle barriere doganali.*

*In merito, infine, alle sedi di Udine e di Trieste, gli uffici sono stati, per il momento, mantenuti attivi dato che ad esso arrivano i pacchi extracomunitari sdoganabili solo in loco, in applicazione del nuovo criterio di organizzazione basato sul principio della lavorazione nelle sedi di arrivo.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Comitato genitori, l'Associazione dei genitori bambini ed adulti disabili (Agedi) e la sezione delle famiglie italiane in difesa dei diritti degli audiolesi per gli studenti disabili della provincia di Reggio Calabria hanno denunciato, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro della famiglia ed al Prefetto di Reggio Calabria, la scarsa considerazione con la quale il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria affronta le tematiche dell'inserimento scolastico degli alunni portatori di *handicap*;

il Comitato e le due Associazioni citate sostengono che ai propri figli non vengono riconosciuti gli stessi diritti concessi dagli altri provveditorati;

lo studio, diritto riconosciuto e sancito dalla Costituzione, non può essere sbarrato per studenti già emarginati a causa della loro condizione;

il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria non concede alcuna deroga per i posti di sostegno, anche quando sulla diagnosi funzionale di alcuni alunni, viene messo in evidenza il sensibile regresso, malgrado l'impegno della famiglia, a causa proprio della mancanza di guida dell'insegnante di sostegno —;

se non ritenga opportuno porre in essere gli interventi necessari per attenuare

la situazione di grande disagio nella quale sono stati messi numerosi alunni portatori di *handicap* della provincia di Reggio Calabria. (4-05366)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che la vigente normativa (articolo 12 L. 270/82, O.M. 167/94) prevede l'istituzione di un posto di sostegno per n. 4 allievi portatori di *handicap*.*

*Le medesime disposizioni consentono deroghe a detto rapporto soltanto in presenza di gravi forme di *handicap* debitamente documentate.*

*Per quanto riguarda in particolare la provincia di Reggio Calabria, il competente provveditore agli Studi ha fatto presente che le richieste di sostegno da parte dei genitori degli allievi portatori di *handicap* sono sempre finalizzate ad ottenere il rapporto un docente per ogni allievo.*

*Soddisfare tutte le richieste comporta la necessità di istituire un numero rilevante di posti, in deroga a quelli già previsti con gravi conseguenze non solo sul piano della didattica ma anche con conseguente aggravio di spesa.*

*L'ufficio scolastico provinciale, pertanto, attesa l'impossibilità di soddisfare tutte le richieste, tenuto conto anche delle attuali norme di contenimento della spesa pubblica, avvalendosi delle collaborazioni dell'apposito gruppo di lavoro ha determinato i posti di sostegno dopo aver valutato con estrema obiettività le motivazioni dei presidi, le certificazioni mediche e le diagnosi funzionali anche in relazione alle possibilità di recupero e di integrazione degli allievi in parola.*

*Nel rapporto in deroga, sia per quanto riguarda l'istruzione secondaria di I grado che per l'istruzione secondaria di II grado è stato ritenuto opportuno privilegiare alcune tipologie di *handicap* (non vedenti e non udenti) tant'è che per n. 25 minorati dell'udito frequentanti la scuola media sono stati istituiti 21 posti e n. 5 posti per i 7 minorati della vista.*

*Per ciò che concerne poi gli altri allievi portatori di *handicap* frequentanti la scuola secondaria di I grado non sembra che il*

numero dei posti possa definirsi insufficiente considerato che per 571 allievi con problemi psicofisici sono stati istituiti 218 posti (1 posto ogni 2,6 alunni).

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NAPOLI, APREA e ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il personale supplente della Scuola viene utilizzato in modo precario e secondo modalità rispondenti agli interessi dell'Amministrazione;

le retribuzioni spettanti al suddetto personale per il servizio prestato sono state sempre erogate in tempi alquanto differiti rispetto a quelli delle prestazioni;

durante il corrente anno scolastico la situazione si è notevolmente appesantita giacché i maestri supplenti nelle scuole elementari non ricevono gli emolumenti dovuti fin dallo scorso mese di gennaio —

quali urgenti iniziative intenda attuare per risolvere la situazione di disagio degli insegnanti nelle scuole elementari.

(4-09850)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si deve far presente che i ritardi fin qui registratisi, nel pagamento degli stipendi al personale docente precario, sono stati determinati dall'assoluta insufficienza dello stanziamento iscritto, per il corrente anno finanziario al cap. 1032, destinato al finanziamento delle supplenze temporanee, brevi e saltuarie.

Infatti, tale stanziamento, inizialmente fissato in lire 500 miliardi, alla fine dello scorso mese di febbraio risultava interamente utilizzato, tenuto conto che, con l'avvio della gestione del 1995, il Ministero ha dovuto soddisfare, su richiesta dei Provveditori agli Studi, i fabbisogni finanziari dell'esercizio precedente, per un saldo di circa 350 miliardi di lire.

In attesa, comunque, di predisporre le richieste di assestamento del bilancio per

l'anno 1995 e nell'auspicio del loro integrale accoglimento, l'amministrazione si è sinora attivata ricorrendo a tre variazioni compensative provvisorie per complessive L. 370 miliardi, instaurando altresì le procedure straordinarie di pagamento in conto sospeso presso le Sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato.

Tali procedure hanno reso possibile regolarizzare, nella quasi totalità dei casi, il pagamento delle competenze maturate dal personale supplente fino a tutto il mese di aprile 1995.

La questione resta, comunque, alla costante attenzione del Ministero, il quale — così come ho avuto modo di riferire alla Camera dei Deputati nella seduta del 23 giugno 1995 in sede di svolgimento dell'interpellanza n. 2-00482 dell'onorevole Sbarbati — resta impegnato ad adoperarsi affinché il reintegro dei capitoli di spesa destinati al finanziamento dei vari tipi di supplenza trovi soluzione nel prossimo disegno di legge sull'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1995, nelle misure proposte, che configurano complessivamente una maggiore esigenza di 1.830 miliardi di lire.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 della manovra finanziaria per il 1995 prevede che « I membri delle commissioni giudicatrici per gli esami di maturità, con esclusione del membro interno, sono scelti tra il personale docente di altre scuole o istituti statali ubicati nella provincia di cui fa parte il comune sede di esame... » e solo in caso di necessità, e per discipline particolarmente specializzate, è previsto il ricorso alla nomina di docenti provenienti da altra provincia o da altra regione;

nella provincia di Reggio Calabria su 108 commissioni di maturità, ben 27 presidenti risultano in servizio in altre provincie e regioni;

sempre nella provincia di Reggio Calabria ben 53 commissari risultano in servizio in altre provincie o regioni;

quali motivi abbiano indotto codesto Ministero a non tener conto dello spirito della legge finanziaria con la conseguente scelta prioritaria tra docenti in servizio nella stessa provincia di cui fa parte il comune sede di esame. (4-10205)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto, della quale si allega copia.*

*Si osserva preliminarmente che la C.M. n. 28 del 24.1.95 recante disposizioni per la costituzione delle commissioni per gli esami di maturità, emanata in applicazione dell'articolo della L. 724/94, prevede la nomina dei presidenti prioritariamente nelle sedi richieste dagli aspiranti comprese nella regione di servizio o di abituale dimora, successivamente d'ufficio sulle sedi, ancorché non richieste, ubicate sempre nei predetti ambiti territoriali.*

*Gli aspiranti non nominati nelle precedenti fasi possono essere assegnati, su preferenza o d'ufficio, anche a sedi di regioni diverse da quelle di abituale dimora o servizio.*

*Per quanto riguarda la nomina a commissario, per ogni aspirante vengono prese in considerazione prioritariamente le sedi relative ai comuni di abituale dimora o servizio, prima su preferenza e in seguito d'ufficio; lo stesso criterio viene adottato nelle successive fasi a livello provinciale, interprovinciale (province limitrofe prima e non limitrofe poi) ed infine a livello inter-regionale.*

*Per la priorità delle nomine si tiene conto dell'anzianità di servizio di ruolo, compresa per i presidi, quella maturata nel precedente servizio di ruolo in qualità di docente.*

*Ciò premesso, si fa presente che, per la provincia di Reggio Calabria, gli aspiranti nominati presidenti non in servizio nella provincia sono risultati essere 26: di questi, 16 con dimora nella provincia di Reggio Calabria, i restanti 10 con dimora in altra*

*provincia della stessa regione e tutti richiedenti, nell'ambito delle preferenze, la regione Calabria.*

*I docenti nominati commissari non in servizio nella provincia sono risultati essere 58, dei quali 43 con dimora nella provincia, 5 con dimora nella provincia limitrofa di Messina, 8 con dimora in altra provincia della stessa regione e 2 con dimora in altra regione, assegnati questi ultimi a commissioni sperimentali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**PERTICARO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*il consiglio di amministrazione dell'Ente poste italiane ha avanzato una proposta di ristrutturazione, che prevede l'eliminazione dell'ufficio doganale postale di Bologna;*

*tale ufficio svolge oggi un servizio puntuale ed utile alle esigenze dei cittadini e delle piccole e medie imprese, non solo dell'Emilia Romagna, ma anche delle regioni contigue —:*

*se non ritenga di dover intervenire affinché l'ufficio in questione non solo non venga soppresso, ma decisamente potenziato al fine di corrispondere alle attese ed alle necessità del sistema produttivo locale che, altrimenti, verrebbe ingiustamente penalizzato. (4-08873)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la decisione di sopprimere la sezione di sdoganamento pacchi di Bologna rientra nel quadro dei provvedimenti adottati al fine di pervenire ad una completa riorganizzazione degli uffici pacchi-dogana con conseguente miglioramento nella qualità del servizio nel settore internazionale.*

*In base alla metodologia introdotta lo sdoganamento dei pacchi in importazione avviene solo nelle sedi di arrivo dei mezzi di*

*trasporto di superficie ed aerei, così da eliminare appesantimenti ingiustificati nella lavorazione dei pacchi dovuti alla necessità, da parte degli uffici interni (quali la sezione pacchi-dogana di Bologna), di richiedere agli uffici di entrata la trasmissione dei pacchi diretti alla loro regione.*

*Il medesimo Ente, pertanto, ha ritenuto superato il principio della competenza territoriale anche in considerazione del calo del traffico derivante dall'abolizione delle barriere doganali.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*la Fonit Cetra con sede a Milano in via Meda e a Roma, è un'azienda della Rai che ne possiede il 90 per cento del capitale sociale;*

*attualmente occupa 100 persone;*

*notoriamente è una delle più famose etichette discografiche italiane;*

*dopo le travagliate vicende gestionali ha visto nominare suo presidente il dottor Guersoni e direttore generale Carlo Latini nota conoscenza politica in quota ad AN con trascorsi democristiani e socialisti craxiani (già segretario della federazione di Terni del PSI e consulente dell'azienda dal 1992);*

*La Fonit Cetra perde un miliardo al mese e che per ripianare le perdite del 1993 la Rai ha dovuto recentemente sborsare 9 miliardi;*

*non si comprende con quale logica il direttore generale gestisca l'azienda in quanto la sua nomina non solo ha scontentato il socio di minoranza ma anche la stessa Rai, in quanto il Latini, ignorando che la Fonit Cetra era in predicato di essere messa in vendita dalla stessa Rai per le enormi perdite accumulate, già poco dopo il suo insediamento in una intervista*

*rilasciata il 18 novembre 1994 al quotidiano Italia Oggi ha ipotizzato un utile per il 1996;*

*la strategia del risanamento ricade sulle spalle del personale in quanto sono stati annunciati 40 licenziamenti che come logico dividono i lavoratori e vanificano la rappresentanza sindacale;*

*si è accertato da prove documentate che il Latini sta facendo una politica aziendale quanto meno discutibile con contratti a cantanti ... sorpassati o amici di Alleanza nazionale —:*

*se il Presidente del Consiglio e il Ministro delle poste per quanto di loro competenza non intendano intervenire nella grave situazione configuratasi:*

*per suggerire al consiglio di amministrazione della Rai di commissariare l'Ente;*

*di aprire una inchiesta per verificare gli sperperi fin qui accertati.*

(4-07822)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.*

*Allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato, tuttavia, di interessare la predetta concessionaria la quale ha precisato che il proprio Consiglio di amministrazione ha espresso all'unanimità il voto favorevole per la nomina del dottor Carlo Latini a direttore generale della Nuova Fonit Cetra tenendo conto del fatto che il medesimo era dal 1992 responsabile del marketing di tale società.*

*Per quanto concerne il bilancio, la medesima RAI ha riferito che i dati relativi al consuntivo del 1993 evidenziavano perdite per 7,7 miliardi di lire, che sono state ripianate (insieme a quota parte delle perdite dell'anno 1994) dall'Assemblea degli*



azionisti svoltasi il 29 aprile 1994. Nella stessa Assemblea si è provveduto ad aumentare il capitale sociale della Nuova Fonit Cetra da 2 a 5 miliardi di lire. Gli oneri relativi alle suddette operazioni sono stati sostenuti dagli azionisti in proporzione alle quote di partecipazione possedute nella Società (RAI 90 per cento Dischi Ricordi S.p.A. 10 per cento). Nel preconsuntivo per il 1994, le perdite sono state stimate in 13,5 miliardi di lire, ma i dati definitivi non sono ancora disponibili.

La RAI ha inoltre fatto presente che l'ipotesi di utili di bilancio formulata dal dottor Latini è contenuta nel Piano triennale 1995-1997 approvato dal Consiglio di amministrazione della Società nella seduta del 9 marzo 1995 che prevede un utile a partire dal 1996. Tale previsione, ha precisato la RAI, è naturalmente soggetta a verifiche nel corso dell'esercizio.

In merito alla riduzione di personale, la RAI ha reso noto che l'obiettivo di un ridimensionamento dell'organico è legato alla necessità di adeguare la Società al modello di organizzazioni similari con le quali la Nuova Fonit Cetra si deve confrontare sul mercato.

Il Consiglio di amministrazione della Società, nella seduta del 13 febbraio 1995, ha deliberato che nel corso del 1995 dovrà avere luogo un esodo di personale che, allo stato attuale, è quantificabile in circa 40 unità. Al riguardo la RAI ha dichiarato che mentre sarà possibile per il personale considerato in esubero usufruire di forme di incentivazione analoghe a quelle previste per i propri dipendenti, è ipotizzato il ricorso agli ammortizzatori sociali nel caso in cui non si potesse raggiungere l'obiettivo fissato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SAIA e VALPIANA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la riapertura delle scuole, annunciata per le prime settimane di settembre, sta creando sconcerto e preoccupazione in larghi strati della opinione pubblica;

in particolare, si sentono fortemente penalizzate le famiglie numerose e a reddito medio-basso che scelgono, per motivi economici, di fruire delle loro ferie in bassa stagione e cioè tra il 20 agosto ed il 15 settembre;

altrettanto penalizzati si sentono inoltre gli operatori turistici, i titolari di stabilimenti balneari, i commercianti che vivono in zone turistiche, ecc., i quali avranno ripercussioni fortemente negative per la fine precoce della stagione turistica dovuta proprio al fatto che le famiglie con figli studenti dovranno rinunciare o interrompere prima le loro ferie —:

se non ritenga utile ed opportuno, per le considerazioni fatte, fissare nella seconda metà di settembre la data entro cui consentire alle regioni la riapertura dell'anno scolastico. (4-11254)

RISPOSTA. — Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che, a norma di quanto stabilito dall'articolo 74, comma 7, del D. L.vo n. 297 del 16.4.1994, la data di inizio delle lezioni è determinata dal sovrintendente scolastico regionale, sentiti la regione ed i consigli scolastici provinciali ...

Ai sensi del 5° comma del citato articolo, al Ministro compete, invece, « sentito il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione », determinare, « con propria ordinanza, il termine delle attività didattiche e delle lezioni ... », fermo restando che allo svolgimento di queste ultime dovranno essere assegnati « almeno 200 giorni », in conformità di quanto stabilito dal 3° comma dello stesso articolo.

In applicazione pertanto delle anzidette norme ed a seguito dell'O.M. n. 159 dell'11.5.1995, l'inizio delle lezioni è stato determinato, per l'anno scolastico 1995/1996, dai competenti Sovrintendenti scolastici, i quali peraltro, ritenendo meritevoli di considerazione le proposte da me formulate, hanno deciso che tale inizio — per quanto concerne gli istituti di istruzione secondaria superiore — sia fissato, nella quasi totalità delle regioni, intorno all'11 settembre p.v.

*Si tratta in sostanza di un anticipo di appena una settimana rispetto allo scorso anno scolastico, circostanza questa che non sembra giustificare le preoccupazioni espresse nell'interrogazione.*

*Quanto ai motivi che mi hanno indotto ad una preventiva consultazione con gli stessi Sovrintendenti per proporre loro l'anticipo di cui trattasi, esse sono da ricercare — così come ho avuto modo di riferire alla 7ª Commissione del Senato nella seduta dello scorso 14 giugno — nell'esigenza di concedere alle scuole — prima del normale inizio dei programmi curriculari — uno spazio flessibile necessario allo svolgimento, in orario antimeridiano, dei corsi integrativi previsti in sostituzione degli esami di riparazione.*

*Si è trattato, in breve, di un'iniziativa volta ad avviare, in accoglimento delle proposte da più parti avanzate, alle difficoltà che si sarebbero inevitabilmente verificate, in particolare per gli studenti c.d. pendolari e per molti docenti, nel caso in cui l'effettuazione dei predetti corsi fosse stata prevista ed organizzata in orario pomeridiano.*

*Tale iniziativa, peraltro, ponendo a disposizione delle scuole un tetto teorico di circa 220 giorni, oltre a consentire il rispetto della norma, che fissa in 200 i giorni effettivi di lezione, permetterà una migliore distribuzione dei giorni di vacanza nel corso dell'anno.*

*Posto, infine, che da parte di qualche Sovrintendente scolastico non si è mancato di tener conto delle particolari condizioni, locali e climatiche, che consigliano di differire di alcuni giorni l'inizio delle attività didattiche, si osserva che eventuali diverse soluzioni potranno essere individuate, per il futuro, sulla base dell'esperienza, che dall'attuale innovazione sarà possibile acquisire.*

**Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.**

**SAVARESE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

*la scuola Media Statale « E. Amaldi » localizzata in Via G. Gallina, è stata realizzata senza una adeguata via d'accesso;*

*tale situazione causa gravissimo disagio e pericolo agli studenti, alle famiglie, agli insegnanti, nonché alla viabilità della zona;*

*esiste la possibilità di realizzare un soddisfacente collegamento stradale che risolverebbe tale grave problema;*

*in data 5 ottobre 1993, con la risoluzione n. 30, la XX Circoscrizione del Comune di Roma ha richiesto alla Amministrazione Comunale la realizzazione urgente di un collegamento viario per tale scuola —:*

*se e quale evoluzione abbia avuto la suddetta risoluzione;*

*a chi debbano essere attribuite le responsabilità di una tale realizzazione e quali iniziative si vogliano intraprendere per risolvere il grave problema su esposto.*  
(4-04164)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, premesso che ogni competenza in materia di edilizia scolastica è dalla vigente normativa demandata agli enti locali, il competente provveditore agli studi di Roma ha fatto presente quanto segue.*

*La Scuola media « E. Amaldi » funziona in un edificio del 1984 di proprietà dell'amministrazione comunale.*

*Per la sua costruzione il comune di Roma aveva approvato due progetti distinti: uno relativo all'edificio scolastico, l'altro relativo alla strada di accesso.*

*Mentre il primo progetto è stato portato a termine senza particolari problemi, il secondo, purtroppo, non ha potuto aver seguito in quanto il proprietario del terreno, sul quale sarebbe dovuta passare la strada, ha fatto opposizione al decreto di esproprio ottenendone l'annullamento dal TAR del Lazio.*

*Di conseguenza la scuola in parola è rimasta priva di una strada di accesso ade-*

guata, essendo raggiungibile solamente attraverso la via Adami, di proprietà privata.

Il problema, in questi anni, è stato più volte sottoposto all'attenzione dell'amministrazione comunale, sia dal Capo di istituto che dal medesimo provveditore, ma senza risultato.

Da quel che consta a seguito della risoluzione circoscrizionale n. 30, una commissione composta da rappresentanti della V ripartizione, della XX Circoscrizione e della scuola ha effettuato un sopralluogo, al termine del quale è stata avanzata la proposta di ampliamento della via Ioppolo ed il suo prolungamento fino all'incrocio con la via Cassia.

Tale intervento, a parere della commissione, potrebbe essere effettuato in tempi relativamente brevi essendo prevista l'utilizzazione della viabilità in parte già preesistente.

Purtroppo, a tutt'oggi, nonostante i ripetuti solleciti, l'amministrazione comunale non ha preso alcun provvedimento.

Il Provveditore agli Studi ha, comunque, assicurato che non mancherà di seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione intervenendo presso l'Ente competente affinché sia al più presto data soluzione al problema di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**SOSPURI.** — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:

dal luglio del corrente anno si è verificato in Collecervino (PE) nelle contrade Raieta, Gallo e Case Bruciate una disgustosa quanto pericolosa invasione di mosche ed altri insetti, provenienti da un allevamento avicolo insediato nelle vicinanze di dette contrade;

tale fenomeno, che ha costretto la popolazione delle predette zone, nei caldi mesi estivi, a tenere bambini, vecchi e disabili chiusi nelle proprie abitazioni, per limitare il contatto pericoloso con gli in-

setti, perdura tuttora, dopo ben quattro mesi nei quali si sarebbe potuta attuare una serie opera di disinfestazione;

solo il 26 ottobre 1994 è stato siglato un accordo presso il comune di Collecervino (PE) a mezzo del quale la ditta gestrice dell'impianto avicolo si è impegnata ad opere di bonifica e di pulizia —:

1) se siano state individuate le cause e le eventuali responsabilità del proliferare di mosche ed insetti nelle contrade sopra menzionate di Collecervino;

2) se derivino rischi alla pubblica salute per infezioni veicolari con gli insetti a cui sono tuttora esposti i cittadini delle contrade medesime;

3) se siano idonei i provvedimenti assunti dal sindaco di Collecervino e della USL competente e se vi sia stata ottemperanza da parte della ditta gestrice dell'impianto;

4) quali misure urgenti (visto che il fenomeno perdura) reputino necessarie a far cessare la causa e gli effetti di detta invasione di insetti, ivi compresa, se necessario, la chiusura coatta dell'allevamento;

5) quali giudizi esprimono circa la compatibilità di un insediamento avicolo di quelle dimensioni nell'ambito di una zona urbanizzata. (4-04761)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche per conto del Ministero dell'Interno e sulla base degli elementi di valutazione da esso, in materia, pervenuti.

Fin dagli anni '70 è stato installato nel comune di Collecervino (Pe) e precisamente in contrada Raieta, un allevamento avicolo composto di 4 capannoni dislocati entro un'area di circa 20.000 mq: due di essi ospitano le batterie di galline ovaiole in produzione, il centro di raccolta delle uova ed il magazzino di confezionamento e di imballaggio; gli altri due sono adibiti allo svezzamento a terra dei pulcini per il rinnovo del ciclo produttivo.

Nei due capannoni in cui la produzione è attiva sono presenti circa 43.000 galline, tenute in batterie sovrapposte in numero di tre file per ciascun lato, le cui deiezioni finiscono in un canale di raccolta realizzato in cemento.

Nel mese di maggio del 1994 nella contrada Raieta si verificava una massiccia invasione di mosche, che interessava anche le abitazioni ubicate nella zona.

La popolazione residente presentava un esposto, e ciò determinava l'intervento del competente Servizio prevenzione ed igiene ambientale della U.s.s.l. di Penne (Ps), che con i propri mezzi provvedeva alla disinfezione sia delle aree adiacenti l'insediamento avicolo sia delle abitazioni circostanti, impartendo, nel contempo, al titolare dell'Azienda avicola « Avidel » alcune prescrizioni.

Malgrado tali interventi il fenomeno nell'ottobre del 1994 era ancora presente nella zona, anche se in misura più contenuta.

A seguito di un ulteriore esposto da parte di alcuni residenti, il Prefetto di Pescara ha indetto, in data 31 ottobre e 9 novembre 1994, due distinte riunioni, cui hanno preso parte il Sindaco del comune di Collecervino, il Responsabile del Servizio prevenzione ed igiene ambientale della U.s.s.l. di Penne, il responsabile del Servizio prevenzione ed igiene ambientale dell'U.s.s.l. di Pescara, nonché il titolare della ditta « Avidel », al fine di esaminare gli ulteriori provvedimenti da adottare per la definitiva bonifica della zona.

Alla riunione del 9 novembre ha partecipato anche una delegazione dei cittadini residenti.

In tale occasione si è stabilito che il Sindaco di Collecervino, sulla base delle indicazioni formulate dal Servizio prevenzione ed igiene ambientale della U.s.s.l. di Penne, avrebbe adottato un'apposita Ordinanza, assegnando alla ditta « Avidel » il termine di 15 giorni per l'esecuzione delle relative prescrizioni, con l'avvertenza che, in caso di inottemperanza, si sarebbe proceduto anche alla chiusura dell'azienda.

In esito a tali determinazioni, il Sindaco di Collecervino il successivo 11 novembre

emetteva un'Ordinanza che imponeva alla ditta Avidel l'adozione di una serie di misure igienico-sanitarie.

In particolare, veniva disposto il più assoluto divieto di accumulare all'aria aperta le sostanze organiche, onde evitare che, rimanendo umide per un certo periodo di tempo, potessero facilitare la schiusura delle uova e lo sviluppo delle larve d'insetto.

Inoltre, veniva richiesto al titolare dell'azienda avicola di rimuovere la pollina (deiezioni delle galline) ogni tre giorni, assicurandone il trasporto esclusivamente con autocarri chiusi.

Laddove non fosse stato possibile rimuovere la pollina entro un termine di cinque giorni, la ditta Avidel era anche tenuta a trattare il materiale con larvicidi prima del suo trasporto.

L'Ordinanza dettava accurate prescrizioni per l'esecuzione periodica di trattamenti a base di disinfestanti dotati di proprietà abbattenti (Adulticide) e soprattutto residuali (Larvicide).

In particolare, i trattamenti di disinfezione eseguiti all'interno dell'allevamento avrebbero dovuto essere effettuati in modo da evitare l'assorbimento della sostanza disinfestante attraverso il guscio delle uova.

Veniva altresì richiesta la bonifica totale delle strutture murarie con vernice lavabile ed intonaco, nonché la raccolta e lo smaltimento delle acque di scolo delle reti che schermavano le apposite ventole.

Anche per l'interno dello stabilimento avicolo era prevista l'adozione di specifici accorgimenti tecnici, per effetto dei quali il relativo « microclima » non avrebbe dovuto superare i 20° C e l'umidità i 40 m/bar, mentre gli ambienti avrebbero dovuto essere dotati di un sistema temporizzato capace di nebulizzare nell'aria un disinfestante privo di effetti tossici e nocivi, quale il piretro naturale + olio.

Tutte le suddette prescrizioni avrebbero dovuto essere realizzate entro 15 giorni dalla data dell'Ordinanza: in caso contrario, a causa del perdurare dell'inconveniente igienico-sanitario, sarebbe stata disposta la bonifica degli impianti, con conseguente sospensione totale — a carattere temporaneo — del ciclo produttivo.

*Il titolare dell'azienda avicola Avidel presentava, avverso all'Ordinanza municipale, ricorso con istanza incidentale di sospensione. La richiesta di sospensiva veniva respinta dal TAR-Abruzzo — Sezione Staccata di Pescara, in data 1° dicembre 1994.*

*In attesa della decisione nel merito del ricorso, l'Azienda Avidel chiedeva al Sindaco una proroga per ottemperare alle prescrizioni.*

*Tuttavia il Sindaco, constatato che, malgrado i miglioramenti nel frattempo apportati, persistevano gravi inconvenienti igienico-sanitari e ritenendo che la richiesta di un'ulteriore proroga non potesse essere accolta, risolvendosi in un ingiustificato ed intollerabile aumento dei tempi-tecnici necessari a dare esecuzione alle prescrizioni dell'Ordinanza, con l'ulteriore Ordinanza emessa in data 17 dicembre 1994 ha stabilito la sospensione del ciclo produttivo degli impianti, entro il termine improrogabile di 20 giorni, con il trasferimento totale degli animali ancora presenti (circa 25.000 galline) e la disinfezione totale dei capannoni, nonché il completamento dei lavori di adattamento dell'impianto produttivo alle prescrizioni cautelari di salvaguardia dell'igiene pubblica in precedenza imposte, non ancora eseguiti.*

*In caso di inottemperanza all'ordine di sospensione del ciclo produttivo, l'Ordinanza ha previsto l'irrogazione dei prescritti provvedimenti di legge, tra cui la denuncia all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 650 C.P.*

*La stessa Ordinanza, infine, ha subordinato la riapertura dell'impianto all'esito favorevole di un'accurata verifica delle sue condizioni di affidabilità sotto il profilo igienico-sanitario.*

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

UCCHIELLI. — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere — premesso che:

alcune regioni, tra cui le Marche, hanno dato attuazione alle norme del decreto-legge 24 giugno 1994 n. 401, confer-

mando automaticamente gli amministratori straordinari delle USL in carica quali commissari straordinari;

tale conferma, come avvenuto nella regione Marche, è avvenuta, ad avviso dell'interrogante, in evidente spregio delle norme in vigore senza svolgere alcuna indagine sul possesso dei requisiti soggettivi tra cui quello della iscrizione nell'apposito elenco nazionale tutt'ora in vigore;

peraltro, la mancata indagine su qualunque requisito di carattere soggettivo non solo ha portato alla nomina di persone non iscritte nell'elenco nazionale, ma addirittura di persone che, per dirla con il Manzoni, hanno superato di gran lunga « l'età sinodale » —:

se non ritenga che tali procedure quantomeno anomale non possano rientrare in un ambito di gestione poco limpida e trasparente di cui è infarcita la sanità anche nelle Marche. (4-02099)

RISPOSTA. — È doveroso premettere che il problema posto nell'atto parlamentare summenzionato ha perso, ovviamente, di attualità con il sopravvenire all'inizio del corrente anno, anche nella regione Marche del diverso regime di gestione delle rinnovate Aziende — Unità sanitarie ed ospedaliere, in attuazione del D. Leg.vo n. 502/1992, come modificato dal D. Leg.vo n. 517/1993.

Al riguardo, si risponde sulla base degli indispensabili elementi di valutazione della regione Marche, acquisiti attraverso quel Commissariato del Governo.

Si è appreso, in tal senso, che quell'Assessorato regionale alla Sanità ha chiarito l'intento della regione nella nomina dei Commissari straordinari delle Unità sanitarie del proprio territorio in attuazione del D.L. 24 giugno 1994, n. 401: si era inteso confermare nelle nuove funzioni di tipo transitorio gli « Amministratori straordinari » uscenti, al fine di assicurare continuità tecnico-gestionale alle stesse Unità sanitarie in tale delicata fase di transizione, in cui il sovrapporsi di diverse, complesse normative

avrebbe potuto, comprensibilmente, determinare non pochi problemi di corretta interpretazione.

Ciò ha portato alla nomina, quali Commissari straordinari, di soggetti in possesso di tutti i requisiti a suo tempo prescritti, per gli « Amministratori straordinari », dalla legge n. 111/1991, non in contrasto con la successiva normativa vigente in materia, che non imponeva per i Commissari straordinari il requisito dell'iscrizione nell'apposito « elenco ».

D'altra parte — ha tenuto a precisare il competente Assessorato alla Sanità della regione — la stessa nomina di soggetti non iscritti in tale « elenco » è derivata esclusivamente dal difetto nei loro confronti del mero requisito « anagrafico » dell'età, essendo essi in possesso di tutti gli altri requisiti, « tecnici, culturali e scientifici », non esclusa l'integrità psico-fisica, per poter svolgere al meglio il proprio compito.

La stessa regione, infine, ha tenuto a ribadire che la gestione del Servizio sanitario nel proprio ambito territoriale è stata svolta in conformità delle procedure previste dalle disposizioni in materia vigenti.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

WIDMANN. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

vi è un generale malumore quotidianamente espresso dai cittadini per i fortissimi ritardi subiti dalla corrispondenza affidata all'amministrazione delle poste, ritardi che tra spedizione e recapito della stessa giungono ad assumere in Italia dei livelli da terzo mondo, al punto da rischiare di divenire fatalmente una vera e propria interruzione di pubblico servizio e constatato che sembra essere caduta in disuso la prassi di apporre sul retro dei plichi il timbro dell'ufficio postale di destinazione dei medesimi, contenente la sua identificazione e la data di arrivo della corrispondenza in parola, una procedura questa che in passato aveva consentito

all'utente di giustificare delle sue incolpevoli omissioni imputabili invece al disservizio postale italiano —:

se non ritenga opportuno disporre delle urgenti indagini in altri Paesi europei, ove simili situazioni sono praticamente inesistenti e consentire conseguentemente all'amministrazione postale italiana di uniformarsi ai sistemi organizzativi ivi approntati per regolare i servizi postali e raggiungere anch'essa un'efficienza peraltro ovvia in uno Stato moderno. (4-07684)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che con la nuova organizzazione del settore del recapito della corrispondenza, attuata su scala nazionale a seguito di un approfondito esame della situazione da parte di un apposito gruppo di lavoro, ha lo scopo di recuperare produttività ed efficienza da parte del personale applicato a tale servizio, oltre a raggiungere una più economica gestione dello stesso. una organizzazione di così vaste dimensioni, tuttavia, può dare luogo, in particolare nella fase iniziale, a temporanei disservizi e ad inconvenienti sulla qualità delle prestazioni rese.

Pertanto, allo scopo di eliminare tali difficoltà ed in aderenza a quanto previsto dal contratto di programma sono stati fissati gli obiettivi trimestrali da raggiungere per poter arrivare, alla fine del corrente anno, ad un generalizzato recapito delle lettere, in ambito nazionale, entro 72 ore dalla loro impostazione.

A tal fine — ha proseguito il citato Ente — è stato redatto un piano di riorganizzazione dei servizi postali che prevede l'adozione di varie misure collegate fra loro, che dovrebbero consentire il raggiungimento degli obiettivi indicati nell'articolo 3 del predetto contratto di programma (in visione presso il Servizio Stenografia).

Il medesimo Ente, infine, nell'assicurare che i competenti organi non mancheranno di svolgere rilevamenti e riscontri presso tutte le sedi e le filiali in modo da verificare l'andamento del servizio ed il conseguì-

mento dei risultati indicati, in modo da superare le difficoltà attuali del servizio postale, ha precisato di aver richiamato l'attenzione di tutti gli organi periferici sull'osservanza delle disposizioni relative alla obbligatorietà della bollatura delle corrispondenze in arrivo ed in partenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ZEN. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa. — Per sapere — premesso che:

la Resistenza, prima di lotta ideologica, fu rivolta di popolo contro l'aggressione nazi-fascista, aggressione che, nonostante alcune recenti mode revisioniste a livello storiografico non in linea con la verità dei fatti, provocò una vera e propria « guerra civile », come cammino di liberazione da ogni forma di prevaricazione, violenza, usurpazione;

tutti i morti sono uguali, ma diverse furono le motivazioni, gli ideali per cui morirono, per cui non ci può essere vera pace senza giustizia, non ci può essere pacificazione contro la verità storica, una verità come linfa vitale di una ricerca di valori civili per una convivenza libera ed armonica;

mentre alcuni Paesi europei (come nelle città di Parigi e di Berlino) stanno rievocando quei fatti con tutto l'impegno del Governo, delle amministrazioni locali e dei *mass-media*, in Italia la « memoria storica » di quegli anni sembra obbligata o dimensionata solo ad una « cruna dell'ago » delle rievocazioni delle associazioni combattentistiche, magari con la presenza, se possibile, di qualche autorità dello Stato;

ad una verifica di queste manifestazioni, si nota soprattutto l'assenza di esponenti di « Alleanza nazionale » e, in molti casi, anche di « Forza Italia », quasi che la rimozione possa essere riconosciuta come

l'unica medicina rispetto alla realtà di eventi tragici —:

che cosa intenda fare il Governo per rendere visibili e partecipi le « ragioni pubbliche » di quelle motivazioni della Resistenza al dominio nazi-fascista, straordinariamente attuali anche in questo passaggio della nostra storia, dopo le noti vicende di Tangentopoli;

se il ministro della pubblica istruzione non ritenga indispensabile invitare, con una circolare, tutte le classi di maturità delle Scuole medie superiori a trattare con lo spazio dovuto i temi della Resistenza, con ricerche che coinvolgano anche gli studenti di tutte le altre classi;

se i ministri abbiano in programma, attraverso alcuni gruppi di studio a livello universitario, di contribuire in termini scientifici a far ulteriore luce, con pubblicazioni di studi e di memorie, sulla verità dei fatti storici, al di là delle tante interpretazioni che hanno fatto scuola in passato e dei tentativi di rimozione o di silenzio oggi in atto. (4-03244)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata anche a nome del Ministero della Difesa il quale in relazione alle questioni di sua specifica competenza, ha fornito gli elementi informativi richiestigli con nota n. 1077/CS/115 del 19 giugno 1995.

Quanto, comunque, alle considerazioni formulate dalla S.V. Onorevole e che sostanzialmente si condividono, si osserva che questo Ministero ha tempestivamente impartito opportune direttive affinché, in tutti gli istituti e scuole di istruzione secondaria, fosse dato impulso alle manifestazioni volte a ricordare il cinquantesimo anniversario della Resistenza e della Lotta di Liberazione.

Tali direttive hanno, infatti, costituito oggetto della circolare ministeriale n. 1623/LM del 17.2.1995, la quale, dopo avere invitato le scuole a dedicare la giornata del 26 aprile u.s. alla celebrazione degli avvenimenti di cui trattasi, ha tra l'altro richiamato l'attenzione degli operatori scolastici sull'esigenza che i giovani acquisiscano la consapevolezza che la conquista dei principi

di libertà, di uguaglianza e di democrazia, su cui si fonda la Costituzione italiana nata dalla Resistenza, non può essere disgiunta dai valori della pacifica convivenza e della reciproca tolleranza.

Si ricorda, inoltre, che con le istruzioni impartite fin dallo scorso anno scolastico, con la circolare n. 22996 del 14.10.1993, le scuole e istituti furono invitati, per il tramite dei competenti provveditori agli Studi, a promuovere specifiche iniziative, tra le quali visite guidate ai luoghi, ai memoriali ed ai musei dedicati al ricordo della Resistenza.

Va, d'altra parte, tenuto presente che i momenti più significativi connessi alla Resistenza ed, in particolare, quelli che hanno portato alla nascita della democrazia, trovano ampio spazio nei programmi di storia e di educazione civica delle scuole di ogni ordine e grado e che, in conformità delle istruzioni a carattere permanente impartite con la circolare ministeriale n. 143 del 27.4.1994, specifiche iniziative di ordine culturale e sociale, da dedicare alla memoria storica della ricorrenza del 25 aprile, possono essere autonomamente valutate e promosse dai competenti organi collegiali delle singole istituzioni scolastiche.

Dal proprio canto, il Ministero della Difesa, con la nota sopra richiamata, ha reso noto che « la Commissione italiana di storia militare » (C.I.S.M.), in occasione della ricorrenza del cinquantenario del secondo conflitto mondiale, ha indetto, per ciascuno degli anni di belligeranza, un convegno aperto ad eminenti cattedratici, storici e studiosi di varia provenienza allo scopo di affrontare con rigore scientifico i vari aspetti che hanno caratterizzato tale periodo, con riguardo anche alla Guerra di liberazione e alla Resistenza. Gli atti del convegno — tenutosi a Torino nei giorni 26-29 ottobre 1994 sul tema: « Il 1944 ultimo anno di guerra » — saranno pubblicati come già avvenuto per gli studi relativi ai precedenti anni del conflitto, entro 12 mesi dalla conclusione dei lavori.

La Marina Militare Italiana inoltre, in occasione delle manifestazioni indette, per celebrare il cinquantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale, ha

organizzato uno specifico convegno sulla propria partecipazione al conflitto, nel cui ambito è stato trattato anche il tema della cobelligeranza e della partecipazione dei suoi uomini e mezzi alla guerra di liberazione (« Convegno nazionale di studi sulla Marina Militare nella guerra di liberazione e nella Resistenza » tenutosi dal 28 aprile al 2 maggio a Venezia).

Relativamente alla pubblicazione di studi e di memorie sul periodo storico della Resistenza, l'Aeronautica militare ha sponsorizzato l'opera « Coccoarde Tricolori » di Alegi-Catalanotto e partecipato a diversi convegni di carattere storico, delle cui relazioni è prevista una pubblicazione. Si segnalano in particolare quelli svoltisi a Piombino: « 1943 Nasce la Resistenza » (22/23 aprile 1994); a Campomarino: « Impegno dell'Aeronautica Militare nella guerra di liberazione » (24 settembre 1994); a Torino: « L'Italia in guerra. Il quinto anno » (26/29 ottobre 1994); a Roma: « 5<sup>a</sup> Rassegna cinematografica internazionale Eserciti e Popoli. 1994 Le due Italie » (28/29 novembre 1994).

L'ufficio storico dell'Esercito — continua inoltre la nota del Dicastero della Difesa — ha curato l'edizione di numerose opere sul contributo dato dalla Forza armata alla lotta per la Liberazione, con opere che sono state redatte sulla base delle documentazioni d'archivio, evitando letture o interpretazioni strumentali.

Il citato Ufficio storico che è anche membro dell'Istituto nazionale per il movimento di liberazione in Italia, ha anche in fase di preparazione un volume specifico sul contributo fornito da militari alla Resistenza, curato dal professore Alberto Santoni, dell'Università di Pisa.

Questo Ministero, infine, con C.M. n. 296 del 19.10.94 ha indetto, sempre in occasione della celebrazione del 50<sup>o</sup> anniversario della Liberazione, un concorso a premi per gli alunni del IV e V anno degli istituti di istruzione secondaria di II grado. Tale iniziativa ha inteso costituire un modo di contribuire a mantener desto nei giovani il ricordo dell'evento storico della Liberazione, conformemente anche alle disposi-



zioni della legge 14.7.1993 n. 249, relativa alle iniziative per le celebrazioni in questione nel triennio 1993-1995.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ZENONI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di Torino del giorno 5 marzo denuncia la palese ingiustizia nei confronti di circa duecentocinquanta insegnanti della provincia di Novara andati in pensione lo scorso anno ed ancora in attesa della liquidazione;

il ritardo sarebbe causato dalle carenze di organico della sede provinciale I.N.P.D.A.P. di Novara, ente delegato al pagamento della liquidazione;

detti insegnanti sarebbero in gravi difficoltà in seguito al ritardo del pagamento —:

se i fatti sopra esposti corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali siano le ragioni di tale ritardo;

quali interventi urgenti intenda inoltre assumere il Ministro al fine di porre termine ad una palese ingiustizia, garantendo in tempi brevi la soluzione del problema. (4-08239)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la

quale si chiedono interventi atti a consentire alla sede I.N.P.D.A.P. di Novara la sollecita definizione degli adempimenti, necessari per la corresponsione dell'indennità di buonuscita agli insegnanti di quella provincia, andati in pensione lo scorso anno scolastico.

Al riguardo, premesso che il personale della scuola viene collocato a riposo con decorrenza dal 1° settembre, ossia con l'inizio dell'anno scolastico, si osserva che sulla questione risulta essere intervenuto direttamente il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Quest'ultimo, infatti, con nota n. G. 126.XII.1/1251 del 29.5.1995, ha fatto presente che, in relazione alle numerose istanze di liquidazione presentate dai docenti interessati e che hanno determinato un aggravio dei carichi di lavoro del competente ufficio la sede dell'I.N.P.D.A.P. della provincia di Novara ha ormai completato gli adempimenti istruttori attraverso la definizione delle pratiche e predisposto gli atti di pagamento.

Da parte del suddetto istituto è stato, altresì, rilevato che, in caso di ritardo rispetto ai tempi previsti per l'erogazione della prestazione, lo stesso istituto è tenuto a liquidare gli interessi legali, ai sensi dell'articolo 16, comma 6, della legge 30 dicembre 1991, n. 412.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

